



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione
sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria del
Consiglio Nazionale delle Ricerche
(C.N.R.)**

| 2013 |

Adunanza del 21 luglio 2015

Relatore: Consigliere Vincenzo Palomba



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 21 luglio 2015;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale il **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19 di riordino del CNR, che ridefinisce le modalità del controllo esercitato dalla Corte dei conti;

vista la propria determinazione n. 12/2000, relativa alla individuazione degli adempimenti per il controllo prescritti dalle norme sopra richiamate;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'**esercizio finanziario 2013**, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Vincenzo Palomba e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito;

esaminati gli atti;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio predetto è risultato che:

- a fronte della modifica dello Statuto dell'ente, è stato approvato il nuovo regolamento di organizzazione ma mancano ancora i regolamenti del personale e di amministrazione, finanza e contabilità che, previsti dal decreto di riordino, non risultano ancora definitivamente approvati;
- sotto il profilo organizzativo è proseguito il processo di razionalizzazione della rete scientifica, ove ampia resta la frammentazione delle sedi decentrate, e dell'amministrazione centrale, ove si registra un ritardo nel completamento delle procedure concorsuali per la copertura degli organici del personale dirigenziale;
- nell'ambito del processo di revisione della spesa si segnalano gli interventi di natura edilizia, volti a rendere disponibili nuove sedi e ridurre il costo delle locazioni passive, e la razionalizzazione delle partecipazioni, finalizzata al contenimento dei costi e alla valutazione delle società e degli organismi effettivamente strategici rispetto alle finalità dell'ente.
- sotto il profilo finanziario, l'esercizio 2013 si è chiuso, al pari del precedente esercizio, con un disavanzo di competenza pari a 112,2 milioni (117,2 nel 2012). La serie storica delle entrate evidenzia un trend discendente riconducibile, in particolare, alla riduzione del finanziamento ordinario del MIUR, dei finanziamenti da parte dell'Unione Europea e degli Organismi internazionali e delle risorse derivanti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi. Nell'ambito delle spese gli impegni diminuiscono di circa il 6% rispetto all'esercizio precedente trainati dall'andamento delle spese correnti cui contribuiscono le spese per il personale in servizio (- 3,3 per cento), le spese per i beni di consumo e servizi (- 14 per cento) e le spese per dottorati, borse di studio e assegni di ricerca (- 10 per cento).

- nell'ambito della gestione dei residui cresce l'ammontare dei c.d. residui impropri o di stanziamento (184,5 milioni) la cui permanenza in bilancio può ritenersi consentita in quanto connessa all'esecuzione di un programma o di un progetto da perfezionare in un determinato arco temporale;
- il conto economico dell'esercizio chiude nel 2013 con un avanzo di 2,2 milioni, con una differenza tra valori e costi della produzione quantificata in 4,2 milioni;
- le attività patrimoniali hanno registrato, nel corso dell'esercizio 2013, un decremento di circa 15,8 milioni attribuibile prevalentemente alla diminuzione del comparto dell'attivo circolante, compensata solo in parte dagli incrementi osservati nel comparto delle immobilizzazioni e dei ratei e risconti.
- il patrimonio netto evidenzia un incremento in relazione all'apporto degli utili di esercizio (2,2 milioni). In relazione al disallineamento tra il valore del patrimonio netto finale del 2011 e quello iniziale del 2012, riscontrato dal MEF, l'amministrazione ha ricondotto tale errore ad una anomalia di funzionamento del sistema informativo che gestisce i dati ed ha apportato la conseguente correzione tramite scritture contabili integrative, approvate con delibera del Consiglio d'Amministrazione.

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2013 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

ESTENSORE

Vincenzo Palomba

PRESIDENTE

Raffaele Squitieri

Depositata in segreteria il 23 luglio 2015



CORTE DEI CONTI

Sezione del controllo sugli enti

**Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla
gestione finanziaria del
Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.)
per l'esercizio 2013**

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Renato De Maio

S O M M A R I O

Premessa

1. Il quadro normativo di riferimento

2. La struttura organizzativa

2.1. Gli organi

2.2. La struttura centrale e la rete scientifica

3. Le risorse umane

3.1. La consistenza del personale dipendente e non dipendente

3.2. Il personale comandato

4. Trasparenza e valutazione della performance

5. La spending review

5.1. La riduzione della spesa per beni e servizi

5.2. La valorizzazione del patrimonio immobiliare

5.3. La ricognizione delle partecipazioni

6. L'attività istituzionale

6.1. La progettualità finalizzata

6.2. Accordi e relazioni internazionali

6.3. Il trasferimento tecnologico

7. I risultati contabili della gestione

7.1. La gestione di competenza

7.1.1. Risultato di competenza dell'esercizio 2013

7.1.2. La gestione dell'entrata

7.1.3. La gestione della spesa

7.1.4. La spesa per il personale

7.1.5. Analisi delle entrate e delle spese per indici

7.2. *La gestione dei residui*

7.2.1. I residui attivi

7.2.2. I residui passivi

7.2.3. Analisi per indici dei residui attivi e passivi

7.3. *La situazione amministrativa e l'avanzo di amministrazione*

7.4. *Il conto economico*

7.5. *Lo stato patrimoniale*

8. Considerazioni conclusive

Premessa

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ente pubblico nazionale di ricerca ai sensi della legge 9 maggio 1989, n.168, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed al controllo della Corte dei conti, che lo esercita ai sensi dell'art. 7 e nelle forme di cui all'articolo 12 della legge 21 aprile 1958, n. 259.

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente avente ad oggetto l'esercizio 2013 e sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

La precedente relazione, riguardante gli esercizi 2011 e 2012, è stata deliberata con determinazione n. 10/2014 del 18 febbraio 2014, pubblicata in *Atti Parlamentari – XVII Legislatura, Doc. XV, n. 120*.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, istituito nel 1923, è stato sottoposto a successivi provvedimenti di riordino che lo hanno trasformato in ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, perseguendo l'integrazione di discipline e tecnologie diffusive ed innovative anche attraverso accordi di collaborazione e programmi integrati.

Ha personalità giuridica di diritto pubblico, gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile ed è dotato di un ordinamento autonomo in conformità alla legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni, al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, nonché, per quanto non previsto dalle predette disposizioni, al codice civile.

L'esercizio 2013, in continuità con il precedente, è stato prevalentemente caratterizzato, da un lato, dal completamento della disciplina di riordino di cui al d.lgs 213/2009 e, dall'altro, dall'attuazione delle misure di razionalizzazione della spesa che hanno coinvolto anche gli enti di ricerca vigilati dal MIUR.

Il vigente Statuto, approvato nel 2011, è stato, in particolare, oggetto di revisione al fine di semplificare ulteriormente la struttura organizzativa e coinvolgere maggiormente la rete scientifica nei diversi livelli di governo dell'Ente ed è entrato in vigore il 1 maggio 2015.

Tra gli elementi innovativi introdotti si segnala, in primo luogo, una più attuale declinazione degli scopi istituzionali e degli obiettivi volta a sottolineare il ruolo centrale dell'ente nella promozione della ricerca nei principali settori della conoscenza, nei compiti di trasferimento e applicazione dei risultati e nelle attività di supporto tecnico - scientifico alle amministrazioni pubbliche ed, in particolare, al sistema delle regioni e delle autonomie locali.

Sotto il profilo organizzativo un elemento di novità è offerto dalla composizione del Consiglio di amministrazione - nel cui ambito si introduce una rappresentanza del personale di ruolo del CNR, eletto anche attraverso procedure di consultazione telematica - nonché dalla maggiore flessibilità nel dimensionamento della rete scientifica alla luce delle esigenze scientifiche e dello sviluppo degli scenari e delle opportunità della scienza e della tecnologia.

Coerente a tale ultimo aspetto appare l'introduzione di una periodica valutazione degli istituti e dei dipartimenti (il cui numero massimo non risulta più indicato nello Statuto) ai fini della razionalizzazione delle strutture, dell'allocazione delle risorse e della definizione delle strategie.

Di rilievo anche la rimodulazione della struttura dell'amministrazione centrale, in linea con vincoli disposti dal d.l. n. 95 del 2012 (convertito dalla legge n. 135 del 2012) e successive modifiche, che demanda al nuovo regolamento di organizzazione le modalità di istituzione di strutture amministrative di livello non dirigenziale e di strutture a carattere tecnico e/o scientifico di livello non dirigenziale.

Tale regolamento, emanato il 26 maggio 2015, nel semplificare le procedure di funzionamento dell'ente, detta nuove disposizioni in merito sia alla rete scientifica che all'amministrazione centrale.

Sotto il primo aspetto si sottolineano le disposizioni concernenti la struttura organizzativa degli istituti (che ne precisano la composizione, le sedi, le risorse finanziarie, il personale e le unità organizzative di supporto nelle sedi diverse da quella istituzionale dell'istituto) e la ridefinizione della struttura e del funzionamento delle Aree di Ricerca, elemento territoriale e gestionale fondamentale per molti Istituti, in ordine alle quali, tuttavia, il Collegio dei revisori dei conti ha messo in luce i rischi di sovrapposizioni e conflitti di competenze oltre alla complicazione dei rapporti tra le linee di direzione.

Quanto all'amministrazione centrale elementi da segnalare concernono l'introduzione, prevista dallo Statuto, di uffici non dirigenziali – dei quali tuttavia occorre precisare la natura e la distinzione con le unità amministrative e di supporto – nonché delle reti dei referenti territoriali con il compito di collaborare nello svolgimento di servizi e/o attività di supporto tecnico amministrativo che richiedano un coordinamento centrale.

Altri elementi riguardano, infine, la semplificazione della filiera programmatica e della gestione delle attività, la partecipazione a consorzi, fondazioni e società e la gestione dei progetti bandiera cui si applica il modello organizzativo previgente.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

2.1 Gli Organi

Gli organi del CNR sono il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico generale e il Collegio dei revisori dei conti (art. 5 del nuovo Statuto del CNR).

Il Presidente (nominato con d.m. 20 febbraio 2012) e i componenti del Consiglio di amministrazione (nominati con dd.mm. 10 agosto 2011, 15 settembre 2011 e 26 ottobre 2011) durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati una sola volta.

Circa le funzioni e le modalità di composizione dei vari organi si rimanda al regolamento di organizzazione e funzionamento e a quanto già ampiamente esposto nei precedenti referti.

Si riportano, di seguito, le tabelle riassuntive dei compensi lordi corrisposti agli organi nel triennio 2011-2013.

La sostanziale stabilità della spesa - dopo la consistente flessione registrata rispetto al 2010 in relazione all'entrata in vigore del nuovo Statuto – si riconduce alla proroga fino al 2015 delle disposizioni di contenimento previste dal d.l. n. 78 del 2010 che hanno cristallizzato i compensi attualmente ancora calcolati sulla base dei decreti di riferimento per l'anno 2010 (DM n. 2205 del 20 settembre 2006, così come modificato dal d.m. n. 979/RIC del 9 dicembre 2009¹) decurtati del 10% ai sensi dell'art. 1, comma 58, della l. n. 266/2005 e di una ulteriore quota del 10% ai sensi dell'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78/2010.

¹ Il citato decreto prevede le seguenti indennità: presidente (196.886), vice presidente (100.000), componenti Cda (37.863), presidente collegio revisori (25.000), componenti (21.000), gettone di presenza spettante anche al magistrato delegato al controllo e al sostituto per la partecipazione alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori (103), gettone spettante ai componenti del Consiglio scientifico Generale (500).

Tabella n.1: Compensi organi sociali 2011

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	106.318,42	2.002,32	37.224,56	145.545,30
Vice presidente	54.500,00	2.661,48	13.580,96	70.742,44
Componenti CDA	157.749,68	11.288,24	53.831,83	222.869,75
Esperti*			6.125,05	6.125,05
Collegio revisori	67.322,11	16.298,22	7.860,29	91.480,62
Consiglio scientifico		36.450,00	41.579,98	78.029,98
TOTALE	385.890,21	68.700,26	160.202,67	614.793,14

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Tabella n. 2: Compensi organi sociali 2012

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	162.972,39	1.251,45	46.339,71	210.563,55
Vice presidente	30.669,03	1.251,45	30.168,73	62.089,21
Componenti CDA	92.007,09	3.754,35	12.948,57	108.710,01
Esperti*				0,00
Collegio revisori	63.870,77	12.281,73	24.945,30	101.097,80
Consiglio scientifico	0,00	13.770,00	9.995,59	23.765,59
TOTALE	349.519,28	32.308,98	124.397,90	506.226,16

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Tabella n. 3: Compensi organi sociali 2013

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	159.477,66	1.251,45	57.442,82	218.171,93
Vice presidente	30.669,03	1.251,45	22.545,65	54.466,13
Componenti CDA	92.007,09	3.754,35	14.556,66	110.318,10
Esperti*	0,00	0,00	0,00	0,00
Collegio revisori	55.080,00	8.676,72	18.354,08	82.110,80
Consiglio scientifico	0,00	25.110,00	70.342,90	95.452,90
TOTALE	337.233,78	40.043,97	183.242,11	560.519,86

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Non è qualificato come organo del CNR il direttore generale cui spetta la responsabilità della gestione dell'ente e la direzione dell'amministrazione centrale. Il rapporto di lavoro dell'attuale direttore generale, nominato nel corso del 2012, è regolato da apposito contratto individuale di diritto privato con una retribuzione complessiva massima, comprensiva dell'indennità di risultato, pari ad euro 162.000.

2.2. La struttura centrale e la rete scientifica

Il CNR, che aveva già intrapreso un processo di riorganizzazione delle strutture, ha proseguito nel 2013 il processo di razionalizzazione sia della rete scientifica che dell'amministrazione centrale.

Per la rete scientifica, a fronte della riduzione dei dipartimenti da 11 a 7, la fase di transizione si è conclusa con la definizione delle afferenze degli istituti e il ruolo dei dipartimenti e con la nomina dei nuovi direttori che ha consentito la piena operatività delle strutture.

Va inoltre segnalato, a valle della operatività dei dipartimenti, anche una intensa opera di revisione e riorganizzazione degli istituti della rete del CNR che - attraverso accorpamenti, soppressioni e nuove costituzioni - sta definendo una nuova mappa con l'obiettivo di eliminare duplicazioni e rafforzare collaborazioni e presenze strategiche sul territorio.

La rete attuale risulta articolata in 103 istituti (108 istituti nel 2012 e 315 nel 2007) ripartiti nelle sedi principali e nelle articolazioni territoriali (UOC) presso le quali si svolgono le attività di ricerca, cui si aggiungono, limitatamente a singoli progetti a tempo definito, unità di ricerca presso terzi.

Pur in flessione, ampia resta comunque la frammentazione delle sedi decentrate che raggiungono le 202 unità (210 nel 2012) - nel cui ambito elevato si mantiene il numero delle strutture che occupano un numero limitato di dipendenti - cui si aggiungono 18 aree di ricerca e 19 unità di ricerca presso terzi.

Appare, pertanto, necessario completare la ristrutturazione della rete scientifica, anche al fine di contenere gli oneri logistici connessi all'attuale segmentazione, in linea con l'obiettivo, definito nel documento di visione strategica, volto a concentrare gli istituti in aree e poli tecnologici da integrare nella rete universitaria e degli altri enti di ricerca.

In tale direzione si segnala, a seguito del precedente esercizio di valutazione scientifica, la deliberazione di un nuovo processo di valutazione degli istituti il cui oggetto sarà il quinquennio successivo a quello già valutato (2008-2012). Tale esercizio permetterà di fornire elementi utili sui risultati della rete scientifica nel breve-medio periodo avendo, in particolare, come obiettivi principali: utilizzare le risultanze al fine di razionalizzare la rete scientifica; identificare nuove aree di investimento o potenziare aree esistenti; definire più compiutamente le strategie dell'Ente.

Il processo prevede l'istituzione di 7 *Expert Panels*, uno per ognuno dei Dipartimenti Scientifici, proposti dal Consiglio Scientifico e nominati dal Consiglio di Amministrazione. Tali *Panels* effettueranno la valutazione di tutti gli istituti del dipartimento avvalendosi di dati forniti dall'Amministrazione, di carattere sia scientifico che gestionale, e di un report redatto dal direttore di istituto secondo uno schema preposto.

Per quanto concerne l'amministrazione centrale è proseguito per l'intero esercizio il processo decisionale che ha portato all'adozione, a fine anno, del nuovo assetto organizzativo; assetto che, nel rispetto delle stringenti disposizioni in materia di coordinamento di finanza pubblica, ha superato le più volte segnalate anomalie concernenti il disallineamento tra il numero degli uffici dirigenziali e i posti in organico.

La nuova organizzazione dell'amministrazione centrale, approvata dal Cda con la deliberazione n. 81 del 2013 e nuovamente modificata al termine dell'esercizio (deliberazione n. 200 del 2013), si articola nella direzione generale, due direzioni centrali e 10 uffici dirigenziali cui si affiancano dieci strutture di particolare rilievo e sette uffici non dirigenziali, contraddistinti da caratteristiche operative più tecniche rispetto ai contenuti giuridico-amministrativi peculiari degli uffici dirigenziali.

Si tratta, nelle intenzioni programmatiche, di una organizzazione volta a supportare cinque aree funzionali dell'amministrazione (supporto alla Direzione generale e alla Presidenza; gestione delle risorse umane; supporto alla rete scientifica e gestione delle infrastrutture; programmazione finanziaria, bilancio e controllo; valorizzazione della ricerca e innovazione interne) in un contesto in cui, al ruolo di coordinamento e innovazione affidati ai due direttori centrali, si affianca una più stringente responsabilità gestionale dei dirigenti e dei loro collaboratori ed una maggiore attenzione all'attività di valutazione e motivazione del personale.

Tale struttura, in vigore dal 1 gennaio 2014, ha comportato anche la revisione delle declaratorie degli uffici e si avvia ad essere pienamente operativa, una volta superato l'attuale assetto transitorio, con il conferimento formale degli incarichi a valle dell'espletamento delle procedure selettive.

Si registra tuttavia un certo ritardo nel completamento delle procedure, avviate, peraltro, solo per la copertura di otto posti di dirigente di seconda fascia a tempo indeterminato di cui due posti da riservare ai vincitori del corso-concorso della Scuola di Amministrazione Nazionale (assunti all'inizio del 2015), 3 posti per l'area tecnico-istituzionale e 3 per l'area giuridico-amministrativa.

La commissione per il concorso di 3 posti per l'area giuridico – amministrativa non è stata definitivamente completata, mentre il concorso per il reclutamento dei dirigenti dell'area tecnico-istituzionale è stato revocato nel dicembre 2014 a seguito dell'introduzione dell'art. 11, comma 2 del d.l. n. 90 del 2014 (convertito dalla legge n. 144 del 2014) con il quale è stato elevato per gli enti di ricerca il numero complessivo degli incarichi conferibili ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs n. 165 del 2001 a personale in servizio con la qualifica di ricercatore e tecnologo.

A tale ultimo riguardo la Corte, in linea con le osservazioni riportate dal Collegio dei revisori dei conti in ordine all'interesse pubblico sotteso alla decisione, rileva che la modifica normativa si limita ad integrare le disposizioni dettate dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001, elevando la percentuale dei posti disponibili e riservando l'assegnazione degli incarichi eccedenti le percentuali ordinarie a personale con la qualifica di ricercatore o tecnologo.

Ne consegue pertanto, da un lato, l'esclusione, nelle norme in esame, di una riserva di tutti i posti disponibili a personale ricercatore e tecnologo e, dall'altro, la piena validità dei requisiti di particolare e comprovata qualificazione professionale richiesti dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 per l'attribuzione degli incarichi a personale esterno².

² Cfr anche Sezione centrale di controllo sulla legittimità degli atti del Governo e delle Amministrazioni pubbliche: deliberazione n. 36 del 2014.

3. LE RISORSE UMANE

3.1. La consistenza del personale dipendente e non dipendente

La gestione delle risorse umane del CNR risente della specifica disciplina, in parte derogatoria delle disposizioni concernenti il restante personale pubblico, dettata per il personale degli enti di ricerca nel cui ambito le procedure concorsuali sono state da ultimo svincolate dall'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (sul fabbisogno del personale e sulla consistenza delle variazioni dell'organico) attualmente attribuita direttamente al MIUR, previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica.

Tabella n. 4: Dotazione organica e consistenza del personale a tempo indeterminato

Qualifica	Pianta organica 2012	Pianta organica 2013 (b)	Personale in servizio 2012		Personale in servizio 2013		Var. ass.	Var. ass.
	(a)	(b)	U.d.P. (c)	di cui Riservati *	U.d.P. (d)	di cui Riservati *	b-a	d-c
Direttore generale							0	0
Dirigenti I° fascia	2	2					0	0
Dirigenti II° fascia	10	10	8		2		0	-6
Tot.	12	12	8	0	2	0	0	-6
Ricercatori								
Dirigente di ricerca	512	512	316	55	286	35	0	-30
Primo ricercatore	1.150	1.150	863	9	845	11	0	-18
Ricercatore	2.846	2.846	2.766		2.795		0	29
Tot.	4.508	4.508	3.945	64	3.926	46	0	-19
Tecnologi								
Dirigente tecnologo	52	52	41	2	40	1	0	-1
Primo tecnologo	115	115	91		89		0	-2
Tecnologo	399	399	346		362		0	16
Tot.	566	566	478	2	491	1	0	13
Personale livelli								
Ruolo ad esaurimento			1				0	-1
Funzionari	142	142	148		144		0	-4
Collaboratori tecnici	1.582	1.582	1.473		1.495		0	22
Collaboratori di amministrazione	646	646	596		561		0	-35
Operatori tecnici	481	481	480		482		0	2
Operatori di amministrazione	83	83	84		77		0	-7
Tot.	2.934	2.934	2.782	0	2.759	0	0	-23
TOTALE	8.020	8.020	7.213	66	7.178	47	0	-35

* Personale con contratto di Diritto Privato in aspettativa in quanto nei ruoli dell'Ente

L'attuale dotazione organica del CNR, rappresentata nella tabella n. 4, è stata approvata con la delibera del Cda n. 157 dell'ottobre 2012 in attuazione del d.l. n. 95 del 2012.

Di rilievo, rispetto alla dotazione del 2011, risulta la flessione dell'organico del personale

dirigenziale che si contrae di un posto nell'ambito dei dirigenti di I fascia e di ulteriori 4 posti nell'ambito dei dirigenti di II fascia che attualmente si attesta a 10 unità.

Con riferimento alla situazione del personale non dirigenziale, la riduzione operata corrisponde ad una riduzione di spesa del 10% della dotazione organica calcolata relativamente ai profili interessati dalla riduzione, al netto quindi dei posti di ricercatore e tecnologo, operando nel contempo, come previsto nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica, una compensazione tra i livelli IV-VIII al fine di assorbire i conseguenti esuberi.

La situazione del personale in servizio, cui si riferisce la stessa tabella n. 4, evidenzia una consistenza al 31 dicembre 2013 pari a 7.178 unità, in flessione rispetto al precedente esercizio ove raggiungeva le 7.213 unità.

Particolarmente critica la situazione del personale dirigenziale attesa la scopertura dei due posti di dirigente di prima fascia e di 8 (su 10) dirigenti di seconda fascia (nel 2013 sono cessati dal servizio 6 unità).

Il ritardo delle procedure concorsuali indette per l'assunzione dei dirigenti di seconda fascia e, conseguentemente, delle procedure per l'individuazione e la nomina dei dirigenti di I fascia ha reso necessario adottare al termine del 2013 un provvedimento direttoriale di assegnazione provvisoria di attribuzione di funzioni dirigenziali ad interim e di nomina di facenti funzioni, attualmente ancora vigente.

Una ulteriore criticità attiene, inoltre, al numero e al trattamento economico assegnato al personale ricercatore o tecnologo titolare di uffici dirigenziali ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Nel corso del 2013 risultavano titolari di uffici dirigenziali 7 ricercatori e tecnologi (in numero superiore quindi ai limiti previsti dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 al momento vigente) cui veniva attribuita l'indennità di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991³ e l'indennità di direzione di strutture di particolare rilievo di cui all'art. 9 del Ccnl del 5 marzo 1998⁴.

A seguito dei rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato, che hanno originato anche una segnalazione alla Procura della Corte, l'amministrazione ha provveduto a sospendere, l'indennità

³ Al personale dei livelli professionali I, II e III dei profili di ricercatore e tecnologo potrà essere attribuita una indennità per la direzione di strutture tecniche e scientifiche previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione ... in misura non superiore al 15 per cento dello stipendio tabellare iniziale del livello professionale di appartenenza

⁴ Indennità concessa ai ricercatori e tecnologi cui è affidata la direzione di strutture tecniche e scientifiche particolarmente rilevanti previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione.

di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991 ai 5 ricercatori e tecnologi attualmente titolari o facenti funzioni di uffici dirigenziali di prima e di seconda fascia.

Quanto al personale non dirigenziale, la consistenza, al termine del 2013, si attesta a 7.176 unità (erano 7.205 unità nel 2012) con un andamento del *turn over* nettamente inferiore a quello dei precedenti esercizi in relazione all'esaurirsi del programma straordinario di assunzioni (c.d. Mussi). A fronte di 132 cessazioni concentrate nei profili dei ricercatori e dei collaboratori tecnici si rilevano 94 assunzioni concentrate negli stessi profili e in gran parte provenienti dall'utilizzo delle graduatorie degli idonei.

Non emergono pertanto significative modifiche nella composizione del personale nel cui ambito continuano a prevalere le risorse umane dedicate direttamente all'attività di ricerca (54,7 per cento di ricercatori e circa il 6,8 per cento di tecnologi) rispetto a quello del personale di supporto tecnico amministrativo (38,4 per cento), peraltro ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente.

L'andamento del *turn over* di tale personale – nel cui ambito resta comunque elevata la percentuale (circa la metà) del personale con competenza tecnica (CTER)⁵ - ha tuttavia subito un rallentamento negli ultimi esercizi.

Anche in relazione a ciascun profilo si rileva un maggior equilibrio strutturale nella dotazione di ricercatori e tecnologi - ove, in attesa dello svolgimento delle progressioni economiche - più del 72% dei ricercatori e del 73,2% dei tecnologi appartiene al livello iniziale - rispetto al personale tecnico e amministrativo che si concentra nei profili apicali in funzione di una dinamica che ha fortemente risentito dei percorsi selettivi interni.

Una strategia volta ad accrescere ulteriormente il numero dei giovani ricercatori (esclusi, peraltro, dalle politiche di contenimento) si rinviene nel nuovo Piano di fabbisogno del personale per il triennio 2014-2016 approvato nel febbraio 2014 e più volte modificato (da ultimo nel marzo 2015).

La nuova dotazione organica, a parità di costo con quella attuale, consente, infatti, il completamento dell'utilizzo del budget assunzionale 2010-2011, e la programmazione delle risorse umane già deliberate dall'ente sulla base delle risorse finanziarie disponibili (risorse assunzionali relative alle cessazioni intervenute periodo 2012-2014 e quelle previste per il 2015-2016).

Dei 908 posti previsti, 632 sono destinati a ricercatori e tecnologi, dei quali 278 attengono ancora a progressioni di ricercatori e tecnologi in applicazione dell'art. 15 del CCNL del 7 aprile 2006 il cui espletamento, a prescindere dalla natura orizzontale e verticale, è stato ritenuto ammissibile dal MEF nei limiti delle risorse assunzionali e dei vincoli al *turn over* e con decorrenza non anteriore al 1

⁵ Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca

gennaio 2010.

Seguono per dimensione i posti destinati al personale tecnico e amministrativo (263) di cui 119 CTER, mentre non sono stati autorizzati dal Ministro per la Pubblica Amministrazione i bandi riservati al personale a tempo determinato in attuazione del d.l. n. 101 del 2013 (convertito dalla legge n. 125 del 2013) in attesa della verifica del personale pubblico in eccedenza a seguito del riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane (art. 425 della legge n. 190 del 2014).

Tabella n. 5: Consistenza del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente e finanziato con fondi esterni.

Qualifica	2012			2013		
	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.
Personale Contrattista (Direttore Istituto/Dipartimento)	88		88	66		66
Personale Contrattisti (Dirigenti art. 19 co. 6)	2		2	2		2
Ricercatori	17	379	396	18	454	472
Tecnologi	47	143	190	48	159	207
Personale altri livelli	65	380	445	68	427	495
TOTALE	219	902	1.121	202	1.040	1.242

Un andamento in crescita si registra invece nell'ambito del personale a tempo determinato che evidenzia nell'esercizio preso in considerazione, un aumento (1.121 unità nel 2012 e 1.242 unità nel 2013) riconducibile alla necessità di consentire lo svolgimento di specifici programmi e/o progetti di ricerca.

Rilevante appare in tale ambito la flessione del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente a fronte della crescita del personale a tempo determinato finanziato con fondi esterni che rappresenta, peraltro, più dell'83,7% del complesso del personale precario.

Quanto all'evoluzione per gli esercizi successivi, limitate appaiono le risorse disponibili provenienti dal FOE atteso che, pur non applicandosi agli enti di ricerca le limitazioni di spesa dettate dall'art. 9, comma 28 del d.l. n. 78 del 2010 (convertito dalla legge n. 122 del 2010), continua ad applicarsi il tetto di spesa previsto dalla L. n. 244 del 2007 che limita la relativa spesa al 35% delle somme impegnate nel 2003.

Resta peraltro aperta la possibilità, da valorizzare ulteriormente, della assunzione di ricercatori con oneri a carico di fondi esterni.

Tabella n. 6: Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca del CNR

	2011	2012	2013
Co.Co.Co.	1.012	813	769
Collaboratori occasionali	961	891	906
Collaboratori professionali	245	203	185
Assegnisti di ricerca	1.702	974	2.322
Borsisti	308	157	589
Totale	4.228	3.038	4.771

Nell'ambito delle risorse umane del CNR, non va sottovalutato l'apporto che viene dal personale non dipendente dell'ente che partecipa alle attività di ricerca e che si compone, da un lato, di giovani ricercatori in fase di formazione a vario livello (assegnisti, borsisti, dottorandi) e, dall'altro, di ricercatori universitari o dipendenti di imprese che partecipano alle attività di ricerca del CNR (tabella n. 6).

Il contributo del personale non dipendente del CNR è, infatti, molto rilevante oltre che dal punto di vista dei contenuti anche dal punto di vista numerico il cui andamento, tuttavia, in linea con le politiche di riduzione della spesa, segna nel 2013 una consistente flessione a carico delle collaborazioni coordinate e continuative, compensata, tuttavia, dalla significativa crescita dei borsisti e degli assegnisti di ricerca.

Di minor rilievo invece le spese per incarichi di studio e consulenza che, a fronte di 276 contratti, registrano spese per circa un milione.

3.2. Il personale comandato

Nei precedenti esercizi, il Consiglio di amministrazione dell'ente, sulla scorta di osservazioni formulate dal Collegio dei revisori, aveva disposto approfondimenti sulla situazione del personale comandato presso altri enti, con particolare riferimento al carattere temporaneo delle esigenze cui il comando doveva essere finalizzato e al costo a carico del bilancio dell'ente, adottando, con la deliberazione n. 93 del 2012, nuovi indicatori e criteri generali per l'attivazione e la proroga degli stessi⁶.

⁶ Le nuove linee guida hanno, in particolare, dettato alcuni criteri inderogabili in materia di durata massima del comando (3 anni inderogabili, con esclusione dei comandi su convenzione in attuazione di disposizioni e accordi comunitari e internazionali), percentuale massima di personale in comando in entrata e in uscita (1% del personale con esclusione delle citate convenzioni) e tetto massimo di spesa (1,5% del budget destinato alla spesa per il personale).

Nel corso del 2013 il personale del CNR comandato presso altre amministrazioni con oneri a carico delle stesse è rimasto sostanzialmente stabile (11 unità nel 2012 e 12 unità nel 2013) mentre è sceso ulteriormente il personale di altre amministrazioni in comando presso il CNR con obblighi a carico dell'ente (7 unità nel 2012 e 4 unità nel 2013). Stabile ma elevata rimane invece la quota del personale del CNR in comando presso altre amministrazioni ma con oneri a carico dell'ente (78 unità di cui 54 ricercatori e tecnologi e 25 amministrativi); si tratta al riguardo di una disciplina derogatoria subordinata alla presenza di almeno una delle seguenti casistiche: esistenza di progetti in essere che giustifichino il comando da un punto di vista tecnico – scientifico o di progetti congiunti del CNR e dell'Amministrazione presso cui il dipendente è comandato; esistenza di un equilibrio tra risorse da erogare e risorse acquisibili (es. capacità di attrazione nell'Ente di nuove commesse e progetti attraverso l'utilizzo del personale in comando); positive implicazioni per l'Ente da un punto di vista del rilievo internazionale e del ritorno di immagine.

Il carattere di eccezionalità di tali fattispecie, peraltro di ampio spettro, richiede, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, di proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno, con riferimento in particolare alla richiesta di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente.

A tali criteri si aggiungono ulteriori requisiti diretti ad accertare uno specifico interesse per l'ente sia di natura strategica (progetti di ricerca, rilievo internazionale e ritorno di immagine) o gestionale (riorganizzazione, razionalizzazione, riduzioni di organico).

L'attivazione di comandi in entrata con oneri a carico dell'ente, considerate le specifiche professionalità richieste, deve inoltre avvenire tramite valutazione comparativa.

4. TRASPARENZA E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Al primo Piano della performance - approvato nel 2011 (delibera del Cda 41/2011) e adottato in un periodo di transizione, segnato dall'attuazione della riforma di cui al d.lgs. n. 213 del 2009 e dall'avvio del sistema di valutazione della qualità della ricerca affidata all'ANVUR⁷ - è seguito il Piano della performance 2012, approvato nel gennaio dello stesso anno (delibera n. 4/2012).

In attuazione dello stesso, nel primo trimestre 2013 è proseguito il processo di valutazione della performance individuale dei direttori centrali e dei dirigenti afferenti alla direzione generale⁸.

Parallelamente è stato approvato il nuovo Piano delle performance 2013-2015 (delibera n. 17 del 2014) che ha confermato gli obiettivi dell'amministrazione definiti nel 2012 anche per il 2013 da considerarsi un anno di transizione verso la definizione di un più articolato sistema di valutazione della performance.

In tale direzione, nel corso dell'esercizio, è stata approvata la modifica del trattamento economico complessivo dei direttori di dipartimento e di istituto volta ad introdurre anche per tali figure professionali un sistema di incentivazione della qualità della prestazione lavorativa.

Sempre nel corso del 2013 è stato definito e approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015 (delibera n. 31 del 2013), contestualmente alla nomina del responsabile, e predisposto il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, poi approvato (assieme al nuovo Programma per la trasparenza e l'integrità 2014-2016) nel gennaio 2014 (delibera n. 18 del 2014).

Il Piano, in linea con la normativa, ha coinvolto sia la struttura centrale che la rete scientifica ed ha preso in esame tutte le attività a maggior rischio di corruzione (acquisto e vendita di beni e servizi, procedimenti di autorizzazione e concessione, attività ispettiva e certificativa, partecipazione a commissioni).

⁷ Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca

⁸ La valutazione ha coinvolto sia i dirigenti amministrativi (con effetti sull'attribuzione della indennità di risultato) sia i ricercatori e tecnologi con incarico di direzione (senza alcuna incidenza sul trattamento economico).

5. LA SPENDING REVIEW

Anche nell'ambito del CNR risulta avviato un processo di spending review che - accanto ad una ricognizione delle spese, al fine di identificare eventuali fonti di risparmio - mira a realizzare una migliore funzionalità scientifica delle strutture di ricerca del CNR a beneficio di una ottimale integrazione con il sistema della ricerca nazionale.

In questa ottica sono proseguite le azioni già avviate aventi ad oggetto la riduzione della spesa corrente.

5.1 La riduzione della spesa per beni e servizi

Il CNR, essendo compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato (art. 1, comma 5, L. n. 311 del 2004 – legge finanziaria 2005) è, in primo luogo, destinatario di un complesso di disposizioni relative al contenimento di alcune tipologie di spesa corrente contenute sia in previgenti disposizioni ancora in vigore⁹ sia nelle successive misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica¹⁰.

La difficoltà nel monitorare l'andamento delle varie tipologie di spesa, stante la capillare articolazione del CNR in centri di responsabilità e la specificazione dei piani di gestione per progetti/commesse, ha reso necessario migliorare il sistema informativo-contabile, implementando apposite funzionalità volte ad impedire il superamento dei limiti di spesa sia nella fase di predisposizione del bilancio di previsione sia nel corso della gestione.

L'osservanza dei limiti legali e l'andamento delle spese correnti oggetto dello specifico monitoraggio possono trarsi dalla scheda allegata alla nota integrativa al rendiconto 2013 nonché dall'ammontare dei versamenti effettuati al bilancio dello Stato per circa 3,362 milioni.

Una analisi più dettagliata delle singole voci di spesa evidenzia una nuova crescita delle somme impegnate per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza che, a fronte di un limite di spesa pari a 129.815 euro, si è attestata a 120.816 euro (erano 96.791 euro nel 2011 e 40.351 nel 2012).

⁹ L. n. 244 del 2007; D.L. n. 112 del 2008, convertito dalla L. n. 133 del 2008; D.L. n. 78 del 2010, convertito dalla L. n. 122 del 2010; D.L. n. 98 del 2011, convertito dalla L. n. 111 del 2011; d.lgs n. 123 del 2011; D.L. n. 138 del 2011, convertito dalla L. n. 148 del 2011; D.L. n. 201 del 2011 convertito dalla L. n. 214 del 2011)

¹⁰ (D.L. n.95 del 2012, convertito dalla L. n.135 del 2012; L. n.228 del 2012; L. n.125 del 2013; D.L. n. 66 del 2014, convertito dalla L.n.89 del 2014).

Più consistenti, pur nei limiti dei tetti di spesa, risultano le somme impegnate per missioni che raggiungono 1.114.369 a fronte di somme impegnate nel 2009 superiori ai 2,3 milioni, al netto, tuttavia, delle spese di missione relative a progetti di ricerca specificamente finanziati con risorse soggette a vincolo di destinazione (art. 6 del d.l. n. 78 del 2010 modificato dal d.l. n. 69 del 2013).

In netta crescita risulta, inoltre, la spesa impegnata per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, pari a 288.786 euro (erano 175.301 nel 2012), che, in relazione ad un limite di spesa di 305.373 euro, ha comunque determinato un consistente versamento al bilancio dello Stato.

Anche nell'esercizio oggetto della presente relazione le spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili si sono mantenute al di sotto dei limiti previsti dalla normativa (2% del valore degli immobili per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e 1% per le spese di sola manutenzione ordinaria) per cui non è stato effettuato alcun versamento all'entrata del bilancio dello Stato (come prescritto, nel caso contrario, dal successivo comma 623).

Per quanto concerne, infine, l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78 del 2010 (riduzione del 10% dei compensi, indennità e gettoni degli organi collegiali) e all'art. 67, comma 6, del d.l. n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008 (riduzione delle spese dovute alla contrattazione integrativa) sono stati accantonati e versati a favore del Ministero dell'economia e delle finanze rispettivamente 55.348 euro e 847.325 euro.

Non risultano versamenti, invece, relativamente alla riduzione delle spese per gli organi collegiali di cui all'art. 61, comma 1 del sopracitato d.l. n. 112 del 2008 trattandosi di una disposizione che non ha trovato applicazione all'Ente in quanto da sempre dotato di soli organi di direzione, amministrazione e controllo, esclusi dalla disciplina vincolistica. L'amministrazione ha fino ad oggi ritenuto che anche il Consiglio scientifico possa annoverarsi tra gli organi di direzione in quanto, come disposto dallo statuto, svolge anche funzioni propositive di visione strategica partecipando di fatto al procedimento di indirizzo politico e incidendo sulla formulazione della volontà dell'ente.

Quanto alle azioni di razionalizzazione avviate in materia di acquisto di beni e servizi, di rilievo appare il monitoraggio dei consumi energetici che, evidenziando l'elevato fabbisogno energetico dell'ente, ha indotto l'avvio di un percorso di riduzione anche attraverso una revisione dei contratti in essere, come peraltro disposto dal d.l. n. 52 del 2012 (convertito dalla legge n. 94 del 2012), e l'adesione alla convenzione Consip energia.

Nel corso del 2013 è stata avviata l'analisi di dettaglio sullo stato dei contratti di fornitura di energia e gas riguardanti le utenze rientranti nelle convenzioni CONSIP in vista di una progressiva centralizzazione dei contratti nel corso degli esercizi successivi con conseguente centralizzazione della spesa.

5.2. La valorizzazione del patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare del CNR, strumentale alla *mission* istituzionale, risulta distribuito su tutto il territorio nazionale, diverso nella forma, negli utilizzi e nelle tipologie edilizie e infine dotato, nella maggior parte dei casi, di impianti ad alto potenziale tecnologico e di servizi accessori. La consistenza dello stesso, valutata dal CNR in circa 730 milioni, consta di 65 immobili/complessi immobiliari di cui 3 in diritto di superficie e 3 in comodato/concessione.

Il programma degli interventi, in continuità con il piano per la razionalizzazione e valorizzazione¹¹, è stato configurato, in primo luogo, come azione strategica di ottimizzazione e accrescimento del valore degli immobili da rendere sempre più idonei alle tipiche attività dell'ente in termini di rispetto delle normative vigenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e di contenimento delle spese di manutenzione e gestione.

L'obiettivo di ottimizzare le interazioni scientifiche tra gli istituti e le strutture di ricerca pubbliche si è concretizzato, inoltre, nel consolidamento della presenza del CNR nel territorio attraverso la realizzazione di nuovi siti destinati ad accogliere le attività di ricerca di numerosi istituti nonché nel rinnovamento delle strutture di ricerca meno recenti nell'ottica, tuttavia, di ridurre la presenza del CNR in sedi non di proprietà al fine di ridurre i costi di locazione.

Nella scelta delle nuove localizzazioni e nella valutazione di mantenere o meno la presenza del CNR in un determinato luogo è stato seguito il criterio di far convergere il più possibile in un'unica struttura comune eventuali complessi precedentemente dislocati in maniera più diffusa e ciò sia attraverso la creazione di poli tematici di ricerca (in cui concentrare strutture operanti sullo stesso tema) sia nel potenziamento di nuovi campus interdisciplinari (in cui far confluire strutture eterogenee).

Nella stessa ottica, tra le linee guida che hanno ispirato le attività svolte e quelle programmate, si inserisce anche l'obiettivo di potenziare la convergenza del CNR con altre realtà presenti sul territorio (università e imprese), ottimizzando anche le interazioni con le strutture di ricerca pubbliche e private.

Il grado di attuazione degli interventi - individuati nel Piano triennale dei lavori pubblici, approvato assieme al bilancio di previsione - trova conferma nella consistenza patrimoniale

¹¹ Il piano si snoda in cinque fasi successive: 1) Conoscenza del patrimonio immobiliare (ricognizione di dati e informazioni generali), 2) sviluppo edilizio (realizzazione e acquisizione di nuovi insediamenti dirette alla interazione tematica delle strutture scientifiche e sul rinnovamento degli insediamenti multidisciplinari), 3) interventi sulle locazioni, 4) razionalizzazione e valorizzazione (politiche di patrimonializzazione dell'ente e stipula di accordi istituzionali per la condivisione e l'utilizzo degli immobili strumentali), 5) confronto con il modello organizzativo del CNR.

dell'ente (allegata al conto del patrimonio) che, nell'ambito del patrimonio immobiliare, segna una crescita di un ulteriore 3,6% nel 2013 (+1,6% nel 2012 e +3% nel 2011); rilevante appare in particolare la crescita del valore delle immobilizzazioni in corso che raggiungono nel 2013 i 6,8 milioni (erano 4,9 milioni nel 2012).

La Corte, pur prendendo atto dei progetti avviati e volti alla razionalizzazione degli immobili in proprietà e alla tendenziale diminuzione delle spese per le locazioni, sottolinea la consistenza degli investimenti programmati e il progressivo ampliamento del patrimonio immobiliare dell'ente che, in un ottica di spending review, richiede un attenta analisi del complessivo andamento delle spese afferenti al settore (oneri condominiali, oneri accessori, manutenzioni, ecc).

Nell'ambito dello sviluppo del patrimonio immobiliare si evidenziano le iniziative avviate nel mezzogiorno, cui si riconducono gli interventi avviati nella regione Campania (Polo umanistico, Polo biotecnologico e Polo tecnologico di Napoli) e nella regione Puglia (nuova sede del Campus Nanotecnologie di Lecce; area della ricerca di Bari – Valenzano; Polo alimentare di Foggia; realizzazione del Polo del Mare di Foggia –Lesina).

Rilevanti appaiono le iniziative anche nelle regioni centro settentrionali quali la costruzione dell'insediamento dell'Istituto di scienze marine presso l'arsenale di Venezia e le iniziative edilizie avviate presso l'area della ricerca di Padova.

Completano il quadro, la realizzazione presso l'area di ricerca di Bologna di un incubatore di impresa e di un tecnopolo; la progettazione della risistemazione dell'area della ricerca di Milano 1 e il completamento dell'intervento relativo alla costruzione di un nuovo edificio ad uso del CNR all'interno del Polo Territoriale di Lecco del Politecnico di Milano.

La razionalizzazione delle locazioni, con lo scopo di ridurre progressivamente il peso del loro costo, rappresenta l'altra direttrice su cui è stata impostata la recente politica immobiliare dell'ente.

Sulla spinta delle misure di contenimento disposte dal d.l. n. 95 del 2012 sono stati compiuti nel corso del 2013 una serie di interventi diretti ad ottenere risparmi di spesa¹² destinati, peraltro, a produrre i primi effetti a decorrere dall'esercizio 2014.

Pur restando, pertanto, eccessivamente elevato l'onere derivante dalle locazioni passive nel 2013 (16,8 milioni al pari del precedente esercizio), gli interventi operati nel 2013 hanno determinato la

¹² Recesso dai contratti maggiormente onerosi con conseguente trasferimento del personale e delle strumentazioni scientifiche in immobili di proprietà; riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi negli immobili di proprietà; avvio di iniziative di sviluppo immobiliare privilegiando le Regioni nelle quali risultavano in essere contratti di locazione più onerosi; applicazione del D.L. n. 95 del 2012 convertito in L. n.135 del 2012, con riferimento ai contratti di locazione passiva aventi ad oggetto immobili a uso istituzionale; riduzione del 15% dell'importo del canone (anticipata al 1° luglio 2014 rispetto all'iniziale data prevista del 1° gennaio 2015, come da successivo D.L. n. 66 del 2014); blocco dell'adeguamento ISTAT per gli anni 2012 - 13 -14; analisi sulla congruità dei canoni corrisposti, attraverso la valutazione dell'Agenzia delle Entrate e la successiva richiesta ai locatari di adeguamento al nuovo canone congruito con abbattimento del 15%.

cessione di 13 contratti per un costo annuo di 1,5 milioni (in sede di bilancio per l'esercizio 2014, in considerazione del fatto che detti recessi sono avvenuti in periodi differenti, il risparmio è stato stimato in circa 960 000 euro) cui si aggiungono possibili recessi per l'anno in corso con una stima di riduzione della spesa di circa 600.000 euro.

Quanto invece ai contratti ancora in essere l'ente ha provveduto alla riduzione del 15% del canone precedente iscritto nel bilancio di previsione 2014 e, in alcuni casi specifici, di concerto con la proprietà, sono stati negoziati alcuni aspetti contrattuali rinunciando a spazi non utilizzati. La stima delle riduzioni raggiunge circa 300 mila euro nel 2014 relativamente ai contratti non ancora scaduti e circa 2,3 milioni per quelli scaduti ove venisse accolta da tutti i proprietari la proposta di rinegoziare i canoni congruiti dall'Agenzia delle entrate.

Pur trattandosi di un risparmio, attualmente, non superiore al 7,5% circa del complesso delle spese per il pagamento dei canoni di locazione, si tratta tuttavia di un primo risultato nel processo finalizzato ad una maggiore efficienza della gestione corrente; processo, questo, da valutare anche alla luce della, già ricordata, razionalizzazione del numero delle unità operative di supporto che comportano, spesso, l'istituzione di nuove sedi secondarie.

Appare viceversa ancora in ritardo l'obiettivo volto all'alienazione di alcuni stabili non occupati e non utilizzati dal CNR ovvero destinati ad essere dismessi in conseguenza di trasferimenti del personale o al completamento di nuove e più funzionali unità immobiliari, il cui mantenimento, a fianco al mancato introito di proventi, produce fisiologicamente oneri manutentivi e gestionali.

Si tratta di 7 complessi siti in Roma, Napoli, Lecco, Venezia, dei quali si propone l'inserimento nel prossimo piano triennale delle dismissioni immobiliari e che garantirebbero, secondo l'ente, risorse per circa 13 milioni.

5.3 La ricognizione delle partecipazioni

Le partecipazioni societarie dell'ente - che si distinguono sostanzialmente in Joint Ventures¹³ e Spin off¹⁴ - rappresentano uno degli strumenti attraverso il quale il CNR realizza le proprie finalità istituzionali promuovendo e consolidando la rete di relazioni e collaborazioni dell'ente con l'esterno, sia esso il sistema

¹³ Le Joint Ventures rappresentano gli accordi di varia natura tra CNR, imprese ed enti di ricerca che si impegnano a collaborare con obblighi e responsabilità pro quota per realizzare un progetto scientifico particolare e si articolano in consorzi, società consortili a responsabilità limitata e per azioni, società a responsabilità limitata e per azioni, associazioni, fondazioni, distretti tecnologici, GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico).

¹⁴ Gli spin off sono invece società di diritto privato aventi come fine primario l'utilizzazione imprenditoriale delle competenze e dei risultati originati da attività di ricerca svolte nelle strutture del CNR e si dividono in spin off partecipati, ai quali partecipa l'ente in qualità di socio, e spin off sostenuti a cui l'ente non partecipa in qualità di socio ma apporta competenze, risultati o altre forme di sostegno nelle fasi di start-up.

industriale sia la rete dei *partners* interessati allo sviluppo della scienza e della conoscenza, anche al fine di acquisire risorse finanziarie sul mercato della ricerca in un contesto di sistematica contrazione delle risorse trasferite dallo Stato.

Nell'ambito degli obiettivi di trasparenza e contenimento delle spese, le partecipazioni del CNR sono state oggetto di un processo di revisione e razionalizzazione che, accanto alla valutazione della loro strategicità e coerenza con la missione dell'Ente, ha consentito, a garanzia della certezza e limitazione degli oneri, di definire specifiche clausole di salvaguardia (ad es. recesso facilitato, esonero dall'obbligo di contributi periodici o straordinari, onere economico limitato al conferimento iniziale) da inserire in ogni nuovo statuto. Nella stessa direzione l'ente ha proposto quale forma giuridica per le nuove iniziative la società consortile a responsabilità limitata e ha inoltrato formale richiesta ai Consorzi partecipati per la loro trasformazione in s.c.a.r.l con lo scopo di ridurre i rischi derivanti dalla partecipazione.

Il CNR è attualmente coinvolto in 101 partecipazioni azionarie¹⁵ e 4 spin-off suddivise in partecipazioni di scopo, aventi come finalità principale l'attività di ricerca, e partecipazioni che rappresentano forme di collaborazione prevalentemente non onerose.

Nell'ambito del primo gruppo, la componente più significativa (73) è quella delle iniziative che il CNR ha dovuto attivare a valle della partecipazione a bandi di finanziamento a livello regionale, nazionale o europeo – Consorzi, Distretti, Cluster, Centri di competenza, Laboratori - prevalentemente nelle forme delle società consortili (58 di cui 6 consorzi in trasformazione in s.c.a.r.l. su richiesta del CNR) cui si aggiungono 3 consorzi (CINECA, LAMMA e REX), 4 spin-off e 8 società.

Nell'ambito del secondo gruppo (32), la partecipazione dell'ente è legata al ruolo ed al peso del CNR ed ha quindi carattere prevalentemente istituzionale. La componente principale è rappresentata dalle Associazioni (24), seguite dalle Fondazioni (7) e da una GEIE, strumento giuridico comunitario per la cooperazione transnazionale. In tale gruppo tra le pochissime partecipazioni onerose sono ricomprese la fondazione CIFE e l'associazione GARR che assorbono il 96% del totale degli oneri.

Quanto alla strategicità e alla coerenza delle *join ventures* del CNR con le finalità istituzionali, l'ente rinvia ai codici ATECO ad esse attribuiti. In base a tale classificazione – che, curata dall'ISTAT, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea (Nace Rev.2) – il 95% delle partecipazioni rientranti nel primo gruppo e il 72% delle partecipazioni del secondo gruppo si posiziona nell'ambito delle “attività professionali, scientifiche e tecniche” e dei “servizi di informazione e comunicazione” in coerenza con le finalità istituzionali del CNR mentre la parte residua comunque rientra in categorie affini e complementari con la mission dell'ente.

¹⁵ Nel 2013 il CNR ha promosso la propria adesione a 4 società consortili, 2 cluster tecnologici, 1 distretto aerospaziale e 3 associazioni di cui 1 di diritto belga. Alla stessa data risultano in liquidazione 7 *joint ventures* e sono stati completati i processi di liquidazione di 4 società consortili.

In relazione agli oneri sostenuti dal CNR per le proprie partecipazioni, l'ammontare nell'ultimo triennio (2011-2013), raggiunge i 12,8 milioni, concentrati nei contributi versati in due soli consorzi strategici per l'intero sistema della Ricerca nazionale: per GARR (Consorzio che gestisce la Rete Italiana dell'Università e della Ricerca) il contributo annuo del CNR ammonta a 1,25 milioni, mentre per RFX (Consorzio che svolge attività nel campo della fusione termonucleare controllata prevista dal Contratto di Associazione Euratom / ENEA) il contributo annuo CNR ammonta a oltre 2,3 milioni assorbendo, nel triennio poco meno del 90% degli oneri complessivi. Ne consegue che per tutte le restanti partecipazioni gli oneri sostenuti complessivamente dal CNR nel triennio in esame ammontano a 1,85 milioni, la maggior parte dei quali riconducibili a quote di adesioni ed erogazioni "una tantum" (359.602 euro quale quota di adesione a INNOVA, CERTIMAC e PROAMBIENTE) e ad oneri per il reintegro dei disavanzi legati, peraltro, in massima parte, alle politiche di dismissione e alla necessità di chiudere la liquidazione degli enti disciolti (417.009 euro assorbiti integralmente dalle società CAMPEC e RETE VENTURE).

Tabella n. 7: Oneri 2011 - 2012 - 2013

Tipologia Oneri	2011	2012	2013	Tot. Tipologia
In conto esercizio	3.916.692,00	4.089.726,00	4.094.075,68	12.100.493,68
Investimenti	179.500,00	55.302,28	124.000,00	358.802,28
Reintegro disavanzi	41.694,28	247.001,75	128.313,82	417.009,85
	4.137.886,28	4.392.030,03	4.346.389,50	
Totale triennio				12.876.305,81

Quanto al monitoraggio dell'andamento economico delle partecipazioni, anche al fine di garantire il rispetto dei limiti al finanziamento delle società in perdita (art. 6, comma 19 del d.l. n. 78 del 2010), l'ente verifica annualmente l'andamento della gestione evidenziando, per ciascuna partecipazione, la quota di partecipazione, il patrimonio netto e il risultato di gestione e segnalando gli andamenti critici.

Dall'ultimo quadro economico aggiornato all'esercizio 2013 emerge una situazione di criticità nei consorzi città ricerche (Venezia, Roma, Catania), in perdita, anche consistente, negli ultimi esercizi, nonché in numerose società consortili (8) tra cui si segnalano, in particolare, la società "Analisi e monitoraggio del rischio ambientale" (partecipata al 15%) e la società "impresambiente" (partecipata al 14,31%); di minor peso il disavanzo delle altre società ovvero, pur se consistente, incidente solo in piccola parte sul bilancio dell'ente alla luce della quota non elevata della partecipazione.

Registrano un disavanzo, in particolare nell'ultimo esercizio, anche alcune associazioni (7 tra cui il “consorzio gestione ampliamento rete ricerca” partecipato per un quarto dal CNR) e due distretti industriali mentre sono due le società (“agorasofia” e “centro italiano packanging”) che evidenziano consistenti disavanzi negli ultimi tre esercizi.

Chiudono infine in disavanzo nel 2013 cinque partecipazioni acquisite nell'anno.

In relazione agli spin –off si rileva che il CNR ha sempre posto una particolare attenzione alla collaborazione con il sistema industriale attraverso lo sviluppo di iniziative finalizzate a potenziare il trasferimento tecnologico.

In tale ambito la creazione di imprese spin –off rappresenta una delle specifiche finalità dell'ente il cui ruolo, accanto al coinvolgimento del proprio personale spesso promotore delle nuove imprese, si sostanzia nella partecipazione diretta al capitale sociale, nella concessione in licenza dei diritti di proprietà intellettuale, nella messa a disposizione di risorse logistiche e strumentali in fase di start-up.

Al termine dell'esercizio 2013 il CNR ha favorito la nascita di 59 società di spin-off¹⁶ di cui 4 a partecipazione diretta dell'ente nei settori della nanotecnologie e nuovi materiali, biomedicale e life sciences, ICT telecomunicazioni, ambiente, elettronica, automazione e agroalimentare.

Una valutazione dei risultati degli spin off sostenuti dall'ente, quale emerge dai dati sintetici desumibili dai quadri contenuti nell'ultimo piano triennale di attività 2013-2015 mostra, nel complesso, una scarsa capacità di crescita e di attrarre altri investitori.

Nell'ambito dei 4 spin-off partecipati dal CNR (erano 6 nel 2012) si contrae l'entità delle partecipazioni che si attestano al 50% nella società Meditekology, al 10% in due società (Massa spin off e Red), al 17,4% nella società ArKematica; è cessata invece la partecipazione del CNR nella società Cantil s.r.l e Columbus Superconductors, ove la partecipazione era già scesa all'0,1%.

Quanto all'andamento della gestione si rileva nel 2013 una omogenea crescita degli utili in tutte e quattro le società di spin-off e in particolare nella società “Massa spin-off” (che aveva fatto registrare buoni indici anche nel 2012) e nella società Meditekology, che aveva, invece, registrato un consistente disavanzo nel 2012.

Quanto agli altri spin off non partecipati, una analisi complessiva delle gestioni societarie evidenzia, a fronte di un andamento non esaltante dei risultati economici (14 società chiudono il 2013 in perdita con valori talvolta rilevanti¹⁷), una concentrazione di spin off costituiti negli esercizi 2003-2010 (40) con la conseguenza di favorire un apporto di competenze, risultati o altre forme di sostegno ben oltre le effettive fasi di start-up.

¹⁶ Nel 2013 è stata approvata una nuova iniziativa denominata MIVOQ s.r.l. nel campo delle tecnologie vocali.

¹⁷ Altilia s.r.l.: -562.461 euro; E.T.C. s.r.l.: - 2.089.780 euro; Ecolight: - 201.207 euro; Eco4cloud s.r.l.: - 195.310 euro; Tethis s.r.l.: - 1.474.807 euro.

Tali considerazioni, più volte ribadite anche dal Collegio dei revisori dei conti, hanno indotto l'ente a rivedere il processo di valutazione e selezione delle richieste di autorizzazione e allo stesso tempo riconsiderare il ruolo che il CNR può svolgere a favore delle iniziative più solide.

Ne è conseguita una revisione del regolamento per la costituzione e la partecipazione del CNR alle imprese spin off della ricerca teso a disciplinare i presupposti, le tipologie e le finalità delle imprese spin off nonché l'accesso alla proprietà intellettuale, l'utilizzo delle infrastrutture, le procedure per l'ingresso e l'uscita del CNR dal capitale sociale.

6. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

6.1 La progettualità finalizzata

Il Programma nazionale della ricerca (PNR) 2011-2013, approvato dal CIPE il 23 marzo 2011, nell'ottica di un recupero di efficienza delle risorse per il funzionamento e di una maggior attenzione alla qualità della ricerca scientifica svolta dagli enti, ha individuato specifici progetti, denominati progetti bandiera, attraverso cui orientare il sistema della ricerca nei settori più strategici per lo sviluppo del Paese (finanziati con l'8% delle risorse complessive del fondo di finanziamento ordinario) nonché progetti di ricerca ritenuti di particolare interesse nell'ambito delle scelte strategiche e/o indirizzi impartiti dal Ministero, anche nella prospettiva di favorire un incremento della quota contributiva direttamente destinata al sostegno di attività di ricerca.

Una ulteriore quota del 7% del FOE (Fondo Ordinario per gli Enti di ricerca) è stata inoltre configurata come quota premiale con l'obiettivo di promuovere e sostenere la qualità della ricerca scientifica e ripartita sulla base di parametri in base ai quali valutare i programmi e i progetti proposti degli enti.

In relazione ai progetti bandiera, il CNR è coordinatore di sei progetti (Epigenomica; Ritmare; La fabbrica del futuro; Nanomax; InterOmics; Ricerca e innovazione tecnologica nei processi di conoscenza, tutela, valorizzazione e sicurezza di beni culturali) che hanno avuto ufficiale avvio il 2 gennaio 2012, concludendo le attività previste per il secondo anno il 31 dicembre 2013¹⁸.

A conclusione del primo anno di attività progettuali, il Comitato di valutazione dei piani triennali e dei progetti bandiera e d'interesse ha effettuato nell'aprile 2013 il monitoraggio dello stato di esecuzione dei progetti avviati e delle attività previste per il secondo anno mentre nel giugno 2013 il MIUR ha comunicato il positivo esito della valutazione con allegata scheda di valutazione e alcune osservazioni e indicazioni del Comitato.

In tale ambito si segnalano in particolare: la necessità, considerato il taglio del budget, di riformulare i progetti su una base più realistica; la necessità che le assegnazioni alle unità di ricerca avvengano sulla base di criteri di selettività specie in quei progetti ove più ampia appare l'attività da assegnare a soggetti privati; l'invito a accelerare le attività delle unità organizzative in ritardo con il programma.

¹⁸ Nel corso dell'esercizio sono stati assegnati i finanziamenti della seconda (49,5 milioni) e della terza (15 milioni) annualità.

I lavori del PNR hanno permesso l'identificazione di ulteriori progetti di interesse su tematiche di avanguardia; progetti che, nel corso dell'esercizio 2011, sono stati oggetto di approfondimenti e verifiche di sostenibilità ed inclusi nella programmazione degli enti pubblici di ricerca.

Il CNR è coordinatore di tre progetti di interesse strategico (Invecchiamento; Crisis lab; Nexdata) che hanno avuto l'avvio ufficiale nel gennaio 2012 per concludere le attività del secondo anno nel dicembre 2013¹⁹.

La valutazione dei progetti e la disponibilità delle risorse hanno seguito la stessa procedura prevista per i progetti bandiera, subendo nel corso del 2011 un consistente taglio del budget.

Quanto infine ai progetti detti premiali, cui viene destinata una quota di risorse non inferiore al 7% del FOE in attuazione del d.lgs. n. 213 del 2009 (art. 4, comma 2), nel maggio del 2012 il MIUR ha stabilito i criteri per l'assegnazione premiale dello stanziamento del FOE 2011 rivolto, in particolare, a quei progetti in grado di focalizzare l'attenzione sulla trasversalità e sulla interazione tra discipline, dipartimenti ed enti diversi.

Le relative risorse (45,1 milioni per il primo anno) sono state destinate a quattro progetti (Biologia per i sistemi produttivi vegetali; l'amministrazione della giustizia in Italia: il caso della neurogenetica e delle neuroscienze; medicina personalizzata; produzioni di energia da fonti rinnovabili) e assegnate al CNR nell'ottobre del 2012. A seguito dell'approvazione dei criteri di ripartizione delle risorse del FOE per l'anno 2012, definiti dal MIUR con il DM n. 949 del dicembre 2012, il CNR ha trasmesso al MIUR le proprie proposte per una agevolazione finanziaria di 85,1 milioni a fronte dei quali sono stati effettivamente assegnati 35,5 milioni nel marzo 2014.

Il CNR svolge una funzione di coordinamento anche per altre quattro progettualità finalizzate (Genhome; Sportello matematico per l'industria italiana; Creazione di un centro per la ricerca di nuovi farmaci per malattie rare e trascurate e della povertà; Collezione di composti chimici e attività di screening) che hanno avuto ufficiale avvio il 1 luglio 2012, concludendo le attività previste per il secondo anno il 30 giugno 2014²⁰.

¹⁹ Nel corso dell'esercizio sono stati assegnati i finanziamenti della seconda (12 milioni) e della terza (19 milioni) annualità.

²⁰ Nel corso dell'esercizio sono stati assegnati i finanziamenti della seconda (8,4 milioni) e della terza (9,8 milioni) annualità.

6.2 Accordi e relazioni internazionali

Ampia è stata anche nel 2013 la partecipazione del CNR a programmi di ricerca internazionali e a bandi europei, nazionali e regionali spesso in *partnership* con importanti realtà del mondo produttivo.

Rilevante è stata, in particolare, la partecipazione attiva della ricerca italiana a livello dei programmi europei mediante l'intervento di numerosi istituti del CNR ai progetti finanziati nell'ambito del settimo programma quadro della Comunità europea. A giugno 2014 il numero dei progetti cui il CNR partecipa è salito a 688 (erano 530 nel precedente esercizio) e nel 18% dei casi l'ente svolge il ruolo di coordinatore; il contributo comunitario previsto alla fine del termine contrattuale sarà vicino ai 230 milioni maggiormente concentrati nel programma dedicato in maniera più specifica alla ricerca (Cooperation con 450 progetti finanziati).

Nell'ambito delle collaborazioni con altri soggetti, di particolare rilievo appaiono le attività di collaborazione con istituzioni pubbliche e private, sia a carattere nazionale (ministeri ed altri enti) sia territoriali (regioni ed enti locali), e con la realtà imprenditoriale del paese.

In tale direzione si inseriscono gli accordi con enti pubblici, enti territoriali e soggetti privati per collaborazioni scientifiche di ricerca e di studio, trasferimento tecnologico e formazione in settori di interesse comune (97 accordi al dicembre 2013).

Di rilievo anche i rapporti con le università cui si riconducono 75 convenzioni quadro (di cui 12 definite nel 2013) stipulate sulla base di un nuovo schema in cui le parti, oltre a riconoscere l'interesse comune a mantenere e sviluppare forme di collaborazione in *partnership*, si propongono di promuovere l'internazionalizzazione dell'attività di ricerca, rafforzare il legame con il territorio, realizzare la mobilità del personale e mettere reciprocamente a disposizione i locali per lo svolgimento delle attività.

Alcune delle collaborazioni sono a titolo oneroso e riguardano accordi finalizzati ad integrare l'attività di ricerca svolta dal CNR nell'ambito della più vasta rete scientifica nazionale ed europea in cui rientrano alcuni progetti di interesse strategico finanziati a carico del FOE quali: il programma ricerche nel settore della termofusione controllata (Consorzio RFX), il progetto dedicato al monitoraggio climatico ambientale in aree montane (SHARE) e i progetti di potenziamento dei settori della genomica funzionale e delle neuroscienze (EBRI).

6.3 Il trasferimento tecnologico

Il potenziamento e il coordinamento delle attività di trasferimento tecnologico rivestono notevole importanza tra le linee programmatiche dell'ente.

Risponde, in primo luogo, a tale obiettivo l'istituzione, presso la Direzione generale, della Struttura di particolare rilievo "Valorizzazione della ricerca" deputata al coordinamento delle attività di promozione, trasferimento e valorizzazione dei risultati della ricerca, oltre che stimolare e favorire, in stretta collaborazione con la rete scientifica, i processi di innovazione.

Di rilievo appaiono al riguardo i due nuovi regolamenti sulla creazione di impresa spin-off (già ricordato nel paragrafo concernente l'analisi delle partecipazioni del CNR) e sulla gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale con cui l'ente, nel definire il quadro di contesto, ha indicato le strategie e incoraggiato i ricercatori a proteggere e valorizzare i risultati delle ricerche. Le principali innovazioni concernono: l'equiparazione tra personale del CNR strutturato e non strutturato, valorizzazione dell'apporto individuale attraverso un riconoscimento significativo nella ripartizione dei proventi, distinzione tra le tre tipologie di ricerca dalle quali possono scaturire diritti di proprietà intellettuale (ricerca autonoma, ricerca collaborativa e ricerca commissionata, con attribuzione della titolarità del risultato brevettabile al CNR), istituzione di una commissione di esperti, composta da rappresentanti del mondo industriale, con funzioni consultive.

I risultati raggiunti nel 2013 confermano l'impegno assunto evidenziando il deposito di nuove 44 domande (di cui 42 brevetti, 1 modello di utilità e 1 software) cui ha fatto seguito la dismissione di 46 brevetti con l'obiettivo di concentrare le risorse economiche del CNR e gli sforzi dell'ente sulla valorizzazione delle private più appetibili per il mercato.

A fine 2013 il CNR è titolare di circa 450 titoli di privativa (328 famiglie di brevetti, 19 nuove varietà vegetali protette, 18 marchi, 40 diritti d'autore, 41 software e 1 modello di utilità) di cui 368 a parziale o intera titolarità del CNR e quasi 300 con tutela anche all'estero.

Sempre nell'ambito del trasferimento tecnologico si segnalano le iniziative volte a rafforzare i legami con il sistema imprenditoriale per favorire le *partener-ships* esistenti e sostenerne di nuove e il lancio di più moderne forme di collaborazioni strutturali nell'ambito delle quali facilitare la mobilità intersettoriale dei ricercatori del CNR.

Sotto il primo profilo si segnala il Patto siglato con Confindustria nel febbraio 2013 che guida le azioni di cooperazione per l'attuazione di programmi di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e per la diffusione dell'innovazione; in tale ambito è stato avviato il c.d. Roadshow CNR-Confindustria per la promozione delle competenze del CNR presso le articolazioni territoriali

di Confindustria che coinvolge ricercatori del CNR su specifiche tematiche applicative suggerite dalle stesse associazioni territoriali.

Sotto il secondo profilo, nel 2013 sono stati stipulati tre diversi accordi con società di brokeraggio tecnologico - che prevedono l'affidamento di una selezione di brevetti per la loro valorizzazione in particolare a livello internazionale – e una convenzione con Unioncamere e Fondazione COTEC per la realizzazione di un progetto sperimentazione di servizi marketing a supporto della diffusione dei brevetti della ricerca pubblica.

Il potenziamento e il coordinamento delle attività di trasferimento tecnologico – che deve restare al centro della missione dell'ente definita nel documento decennale di visione strategica - trova infine una più concreta attuazione nel rafforzamento e nella creazione di imprese *spin off* (già esaminate nel paragrafo 5.3) aventi come fine primario l'utilizzazione imprenditoriale, in contesti innovativi, dei risultati della ricerca svolta all'interno dell'ente e lo sviluppo dei nuovi prodotti e servizi che da questa scaturiscono.

7. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Il Rendiconto generale dell'Ente per l'esercizio finanziario 2013 - costituito, in base all'art. 43 del Regolamento, dalla nota integrativa, dal conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e rendiconto finanziario gestionale), dal conto economico e dallo stato patrimoniale - è stato approvato con delibera del CdA n. 116/2013.

7.1. La gestione di competenza

L'esercizio 2013 si è chiuso, al pari del precedente esercizio, con un disavanzo di competenza pari a 112,2 milioni (117,2 nel 2012) derivato dalla differenza tra accertamenti di entrate per complessivi 887,5 milioni ed impegni di spesa pari a 999,7 milioni evidenziando la necessità, pur nell'andamento discontinuo dei trasferimenti statali, di una più attenta programmazione delle attività e un ulteriore sforzo di razionalizzazione della spesa corrente.

7.1.1. Risultato di competenza degli esercizi 2012 e 2013

Tabella n. 8: Entrate accertate e spese impegnate*

ENTRATE ACCERTATE				Var. assolute		Var. percentuali	
	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a	c/b
Trasferimenti	924.858	860.454	807.297	-64.404	-53.157	-6,96	-6,18
Compensi per prestazione di servizi tecnico-scientifici	67.933	65.992	55.879	-1.941	-10.113	-2,86	-15,32
Entrate diverse	24.890	20.696	14.789	-4.194	-5.907	-16,85	-28,54
Alienazioni patrimoniali e riscossioni di crediti	1.581	1.508	1.530	-73	22	-4,62	1,46
Ricorso al mercato finanziario	0	0	8.000	0	8.000		
Totale senza partite di giro	1.019.262	948.650	887.495	-70.612	-61.155	-6,93	-6,45
Partite di giro	361.229	353.634	340.906	-7.595	-12.728	-2,10	-3,60
TOTALE ENTRATE	1.380.491	1.302.284	1.228.401	-78.207	-73.883	-5,67	-5,67

SPESE IMPEGNATE				Var. assolute		Var. percentuali	
	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a	c/b
Spese correnti	802.041	952.787	911.006	150.746	-41.781	18,80	-4,39
Spese di investimento	92.166	104.148	82.759	11.982	-21.389	13,00	-20,54
Rimborso prestiti	8.948	8.900	5.886	-48	-3.014	-0,54	-33,87
Fondi di riserva	0	0	0	0	0	0,00	
Totale senza partite di giro	903.155	1.065.835	999.651	162.680	-66.184	18,01	-6,21
Partite di giro	361.229	353.634	340.906	-7.595	-12.728	-2,10	-3,60
TOTALE USCITE	1.264.384	1.419.469	1.340.557	155.085	-78.912	12,27	-5,56
Avanzo/disavanzo di competenza	116.107	-117.185	-112.156	-233.292	5.029	-200,93	-4,29

Fonte: elaborazione della Corte dei Conti su dati del rendiconto generale.

* in migliaia di euro

7.1.2. La gestione delle entrate

La tabella n. 9 illustra l'andamento delle entrate, mostrando, in particolare, lo scostamento in valore assoluto e in percentuale delle varie voci nel corso delle annualità dal 2011 al 2013.

Tabella n. 9: Entrate accertate

	(In migliaia di euro)			Var. assolute		Var. percentuali	
	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a%	c/b%
Titolo I - Trasferimenti							
Finanziamenti ordinari del MIUR	636.853	684.465	604.160	47.612	-80.305	7,48	-11,73
Finanziamenti del MIUR con destinazione specifica	49.113	25.355	27.727	-23.758	2.372	-48,37	9,36
Finanziamenti da parte di altri ministeri	141.374	46.260	72.199	-95.114	25.939	-67,28	56,07
Finanziamenti da parte dell'Unione Europea e di organismi int.	43.777	49.997	44.294	6.220	-5.703	14,21	-11,41
Finanziamenti da parte delle Regioni e degli enti locali	26.114	24.843	25.106	-1.271	263	-4,87	1,06
Finanziamenti da parte di altri enti pubblici	14.942	10.633	13.603	-4.309	2.970	-28,84	27,93
Finanziamenti da parte di soggetti privati	12.685	18.901	20.208	6.216	1.307	49,00	6,91
Totale	924.858	860.454	807.297	-64.404	-53.157	-6,96	-6,18
Titolo II - Compensi prestazioni di servizi tecnico-scientifici	67.933	65.992	55.879	-1.941	-10.113	-2,86	-15,32
Titolo III - Entrate diverse	24.890	20.696	14.789	-4.194	-5.907	-16,85	-28,54
Titolo IV - Alienazioni patrim. E riscossione di crediti	1.578	1.508	1.530	-70	22	-4,44	1,46
Titolo V - Ricorso al mercato finanziario	0	0	8.000	0	8.000		
TOTALE ENTRATE TITOLI I-V	1.019.259	948.650	887.495	-70.609	-61.155	-6,93	-6,45
Titolo VI - Partite di giro	361.229	353.634	340.906	-7.595	-12.728	-2,10	-3,60
TOTALE GENERALE ENTRATE	1.380.488	1.302.284	1.228.401	-78.204	-73.883	-5,66	-5,67

Fonte: elaborazione della Corte dei Conti su dati del rendiconto generale.

La serie storica (2011-2013) del totale delle entrate, al netto delle partite di giro, evidenzia un trend discendente con una ulteriore flessione nell'ultimo esercizio di circa 61,2 milioni (pari al 6,5 per cento).

Tale andamento si riconduce, in primo luogo, alla riduzione del finanziamento ordinario del MIUR che registra una variazione negativa rispetto al 2012 di oltre l'11,7 per cento (80,3 milioni in valore assoluto).

Va, tuttavia, sottolineato che il contributo ordinario relativo al 2012 risultava maggiore rispetto agli esercizi precedenti a seguito del trasferimento del finanziamento dedicato ai progetti premiali 2011 (45,1 milioni) mentre le somme dedicate ai progetti premiali 2012 non sono state assegnate nell'anno di riferimento ma nel corso del 2014 (35,5 milioni).

Anche depurando i risultati contabili di tali risorse, l'ammontare dei trasferimenti dal MIUR segna comunque una flessione di oltre il 5 per cento, in relazione alle disposizioni di contenimento della spesa di cui al d.l. 78 del 2010 e malgrado la riassegnazione del finanziamento di 10 milioni dell'ex progetto bandiera "Ambito nucleare" (non accertato nel 2011 a seguito della sua "non attualità" e

destinato, nell'esercizio 2013 al progetto "Energia da fonti rinnovabili e sostenibilità energetica"). A fronte della leggera crescita nel 2013 della quota del contributo statale libera da vincoli e destinata al finanziamento dell'attività ordinaria, risulta rilevante la flessione registrata nel medio periodo che evidenzia, come rilevato nella nota integrativa, un riduzione rispetto al 2005 di oltre l'8 per cento a valori correnti e a oltre il 20 per cento a valori costanti.

Significative restano anche nel 2013, le assegnazioni vincolate (103,8 milioni pari al 17,2 per cento delle assegnazioni complessive) nel cui ambito si ricomprendono finanziamenti ad attività di ricerca solo parzialmente di competenza del CNR e per i quali l'ente svolge attività di mera agenzia che si concretizza integralmente in trasferimenti a soggetti terzi.

Al netto delle risorse provenienti dal FOE, si registra un lieve incremento delle entrate complessive rispetto al 2012 ascrivibile ai finanziamenti provenienti da altri ministeri relativi, in particolare, ai finanziamenti PON (48 milioni) e ai finanziamenti FIRB (6 milioni), parzialmente compensati dalla riduzione di altri finanziamenti ministeriali.

Crescono inoltre i finanziamenti da parte di altri enti del settore pubblico e privato (3 milioni) mentre non si discostano dal precedente esercizio i trasferimenti da parte delle autonomie territoriali.

Significative infine le entrate provenienti dall'accesso all'ultima tranche di mutuo per gli investimenti immobiliari (8 milioni).

A tali incrementi si accompagnano, tuttavia, rilevanti decrementi di entrate tra cui si segnala la flessione dei finanziamenti da parte dell'Unione Europea e degli Organismi internazionali (5,7 milioni) e la riduzione delle risorse derivanti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi che, pur rispondenti alla *mission* propria dell'istituto, segnano nell'ultimo quadriennio un trend discendente e registrano, rispetto al 2012, una flessione di oltre 10 milioni.

7.1.3. La gestione delle spese

La tabella n. 10 illustra l'andamento triennale della spesa dell'Ente.

Tabella n. 10: Spese Impegnate

Impegni	(In migliaia di euro)			Var. assolute		Var. percentuali	
	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a%	c/b%
Titolo I Spese correnti							
Spese per gli organi dell'Ente	1.070	750	740	-320	-10	-29,91	-1,33
Spese per il personale	475.847	498.135	481.675	22.288	-16.460	4,68	-3,30
Beni di consumo e servizi	86.779	111.434	96.164	24.655	-15.270	28,41	-13,70
Beni, servizi e prestazione tecnico-scientifici	181.997	257.613	258.996	75.616	1.383	41,55	0,54
Dottorati, borse di studio e assegni di ricerca	34.022	61.346	55.653	27.324	-5.693	80,31	-9,28
Oneri tributari	11.659	15.142	12.778	3.483	-2.364	29,87	-15,61
Oneri finanziari	1.751	1.600	1.653	-151	53	-8,62	3,31
Spese non classificabili in altre voci	8.913	6.767	3.347	-2.146	-3.420	-24,08	-50,54
Totale	802.038	952.787	911.006	150.749	-41.781,00	18,80	-4,39
Titolo II Spese per investimenti							
Opere immobiliari	1.594	5.404	16.591	3.810	11.187,00	239,02	207,01
Acquisizione di beni di uso durevole	31.342	68.972	44.596	37.630	-24.376,00	120,06	-35,34
Partecipazioni	500	771	255	271	-516,00	54,20	-66,93
Indennità di anzianità	58.729	29.001	21.317	-29.728	-7.684,00	-50,62	-26,50
Totale	92.165	104.148	82.759	11.983	-21.389,00	13,00	-20,54
Titolo III Rimborso mutui	8.948	8.900	5.886	-48	-3.014,00	-0,54	-33,87
Totale spese tit. I-III	903.151	1.065.835	999.651	162.684	-66.184,00	18,01	-6,21
Titolo IV Fondi di riserva	0	0	0	0	0,00		
TOTALE SPESE tit. I-IV	903.151	1.065.835	999.651	162.684	-66.184,00	18,01	-6,21
Titolo V Partite di giro	361.299	353.634	340.906	-7.665	-12.728,00	-2,12	-3,60
Totale generale spese	1.264.450	1.419.469	1.340.557	155.019	-78.912,00	12,26	-5,56

Fonte: elaborazione della Corte dei Conti su dati del rendiconto generale.

Nel 2013, parallelamente alla contrazione delle entrate, anche le spese impegnate (999,7 milioni, al netto delle partite di giro) sono diminuite di un importo pressoché equivalente.

Le spese correnti (911 milioni) segnano una flessione del 4,4 per cento cui contribuiscono, in primo luogo, le spese per il personale in servizio (- 3,3 per cento), i beni di consumo e servizi (- 14 per cento) e le spese per dottorati, borse di studio e assegni di ricerca (- 9,3 per cento).

Si segnala inoltre la flessione delle spese per gli organi dell'ente e un cospicuo ridimensionamento delle spese non classificabili in altre voci dovuto a minori restituzioni e rimborsi a seguito di pronunce giudiziali (ammontava a oltre 7,5 milioni l'entità finanziaria delle soccombenze nel 2011). Segnano invece una contenuta crescita le somme impegnate nella categoria "Beni, servizi e prestazioni scientifiche" che ricomprende tutti i capitoli di spesa direttamente riferibili alle attività di ricerca il cui andamento (costante nel periodo 2010-2013) si riconduce all'incremento delle risorse destinate alla realizzazione di specifici progetti di natura premiale ed alla conseguente necessità di raggiungere tutti gli obiettivi e i risultati contrattualmente previsti.

Anche le spese di parte capitale (82,8 milioni) segnano nel 2013 una flessione trainata dalla spesa

per acquisizioni di beni di uso durevole (che si contraggono del 35,3 per cento) e delle indennità di anzianità (26 per cento).

Un ridimensionamento, in minor misura, si registra anche nelle spese per partecipazioni segno di una rivisitazione delle stesse come già evidenziato nel paragrafo 5.3 ed in linea con una politica più attenta ad una effettiva valutazione della rispondenza alle strategie dell'ente.

Segnano invece una consistente crescita rispetto al biennio precedente le spese per le opere immobiliari legate all'accesso all'ulteriore tranche di mutuo e all'avanzamento del programma di investimenti definito nel piano triennale.

Rispetto alle previsioni definitive di spesa (1.657,6 milioni) gli impegni risultano inferiori del 19 per cento; i minori impegni si riconducono alle disponibilità non utilizzate dei fondi di riserva nonché alle minori spese non classificabili in altre voci e alle economie conseguenti alle minori entrate relative ad attività progettuali finanziate con fonti esterne.

La tabella successiva (tab. n. 11) evidenzia, infine, l'andamento delle spese per unità previsionali di base, coincidenti ai sensi dell'attuale regolamento di contabilità, con i centri di responsabilità.

L'evoluzione registrata nell'ambito delle aree di ricerca, coincidenti con i dipartimenti, consente una prima comparazione con l'esercizio 2012, caratterizzato dall'entrata in vigore del nuovo statuto e dalla drastica riduzione dei Dipartimenti da 11 a 7.

A fronte della flessione delle spese emerge una equilibrata ripartizione delle stesse tra le diverse aree di ricerca, che mantengono percentuali costanti rispetto al 2012, cui si associa una più rilevante flessione delle risorse dedicate all'amministrazione dell'ente.

Significativa appare, inoltre (vd. grafico), la distinzione tra le spese impegnate per le strutture scientifiche dell'ente (43 per cento nel 2012 e 39 per cento nel 2013) e quelle impegnate per la struttura amministrativa centrale (57 per cento nel 2012 e 61 per cento nel 2013).

Tale ripartizione si riconnette alla stessa struttura organizzativa dell'ente nel cui ambito l'amministrazione centrale, pur non svolgendo direttamente attività di ricerca, gestisce per conto della Rete scientifica risorse finanziarie che utilizza secondo le necessità dei progetti e dei programmi di ricerca di cui gli Istituti sono attuatori e responsabili.

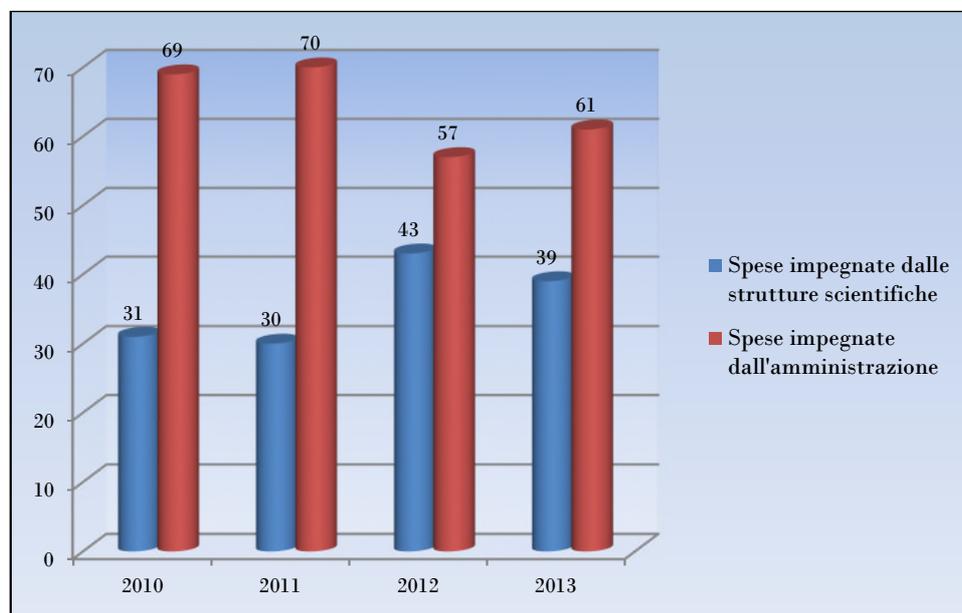
Tabella n. 11: Esercizi 2012 - 2013 spese impegnate per UPB e incidenza delle voci sul tot.

UPB	2012	*
Scienza del sistema terra e tecnologie dell'ambiente	124.763	11,7
Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti	83.870	7,9
Scienze bio-agroalimentari	25.795	2,4
Scienze biomediche	93.862	8,8
Scienze chimiche e tecnologiche dei materiali	46.753	4,4
Scienze fisiche e tecnologiche della materia	72.370	6,8
Scienze umane e sociali, patrimonio culturale	13.247	1,2
Ricerca spontanea a tema libero	180	0,0
Amministrazione dell'Ente	604.994	56,8
TOTALE	1.065.834	

UPB	2013	*
Scienza del sistema terra e tecnologie dell'ambiente	110.431	11,0
Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti	74.164	7,4
Scienze bio-agroalimentari	29.412	2,9
Scienze biomediche	69.645	7,0
Scienze chimiche e tecnologiche dei materiali	32.899	3,3
Scienze fisiche e tecnologiche della materia	59.577	6,0
Scienze umane e sociali, patrimonio culturale	15.288	1,5
Ricerca spontanea a tema libero	114	0,0
Amministrazione dell'Ente	608.118	60,8
TOTALE	999.648	

Fonte: elaborazione della Corte dei Conti su dati del rendiconto generale.

* = incidenza



7.1.4. La spesa per il personale

Uno specifico approfondimento merita la spesa per il personale che, rappresentando la voce di maggior incidenza sulle entrate dell'ente, richiede un monitoraggio costante e un attento controllo al fine di assicurarne la sostenibilità e quindi garantire l'equilibrio del bilancio.

Come nella precedente relazione, la metodologia seguita per l'analisi delle spese per il personale si basa sul volume effettivo di quelle sostenute, che comprende non solo le spese per il personale dipendente ma anche quelle per il personale non dipendente che collabora a vario titolo con il CNR. In particolare le spese per il personale dipendente sono state ottenute escludendo dal totale della categoria "Spese per il personale" le indennità e compensi ai direttori degli istituti non dipendenti del CNR (capitolo 1.02.055) e la retribuzione di ricercatori e professori universitari associati agli istituti (capitolo 1.02.058).

Le spese per il personale non dipendente comprendono invece, oltre a quelle sopra citate, altre tipologie di spese contabilizzate, all'interno del rendiconto finanziario gestionale, nell'ambito di categorie diverse dalle spese di personale e, nello specifico, nell'ambito della categoria "Spese per gli organi dell'ente", "Beni di consumo e servizi" e "Beni, servizi e prestazioni tecnico-scientifici"²¹.

I dati di consuntivo registrano, negli anni presi in considerazione, un andamento altalenante che, dopo il picco registrato nel 2009 a seguito della firma dell'ultimo CCNL (prima del congelamento disposto con il d.l. n. 78 del 2010), ha evidenziato una diminuzione dell' 1,3% nel 2011, un più consistente incremento nel 2012 (9,3%) e una nuova flessione nel 2013 (-4,1 per cento) che, con un ammontare di 554,3 milioni, rappresenta oltre il 55 per cento delle spese impegnate.

L'evoluzione della spesa per il personale dipendente (-0,3% nel 2011, +4,7% nel 2012 e -3,3% nel 2013) si riconduce, attese le disposizioni di contenimento della spesa (che hanno congelato i trattamenti retributivi al valore del 2010), alle deroghe consentite al turn over degli enti di ricerca che hanno consentito un più ampio ricambio del personale e la possibilità di ricorrere a personale a tempo determinato con oneri non a carico di fonti interne.

²¹ Tali spese comprendono, come da tabella fornita dal CNR in fase istruttoria, le spese per gli organi collegiali, indennità e compensi ai direttori degli istituti non dipendenti del CNR, la retribuzione a ricercatori e professori universitari associati agli istituti, l'indennità di missione, i gettoni di presenza e il rimborso spese ai componenti di organismi collegiali e ai Panel di valutazione, i contratti d'opera e le collaborazioni coordinate e continuative, gli incarichi ex legge 143/88 (Super esperti), i professori visitatori, il personale associato, gli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca, le borse di studio e i dottorati di ricerca.

Tabella n. 12: Andamento globale della spesa per il personale dipendente e non dipendente della struttura amministrativa centrale e della rete scientifica

(In migliaia di euro)

					Var. assolute		Var. percentuali	
		2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a	c/b
Struttura amm.va centrale e Rete scientifica	Personale dipendente	475.667	498.134	481.675	22.467	-16.459	4,72	-3,30
	Personale non dipendente	52.927	79.696	72.634	26.769	-7.062	50,58	-8,86
	TOTALE	528.594	577.830	554.309	49.236	-23.521	9,31	-4,07

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del rendiconto finanziario gestionale, aggregati per capitoli di spesa, secondo la metodologia illustrata all'inizio del presente paragrafo.

Anche la spesa per il personale non dipendente – gestita, a differenza della spesa per il personale dipendente, in gran parte dalla rete scientifica – segna, accanto ad una consistente flessione nel 2011 (-8,8%), uno spiccato aumento nel 2012 (+50%) seguito da una leggera flessione nel 2013.

Le spese di competenza dell'amministrazione centrale (1,25 milioni; 1,19 milioni nel 2012) si riconducono alle spese per gli organi dell'ente e alle spese per i contratti d'opera e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Tale ultima voce di spesa, esclusa dai limiti di legge previsti per le pubbliche amministrazioni, è scesa nel 2013 a circa 0,39 milioni (era pari nel 2011 a oltre 1,19 milioni)

Le spese di competenza della rete scientifica ammontano invece a circa 71,3 milioni (erano 78,5 nel 2012) e si riconducono essenzialmente ai contratti d'opera e collaborazioni coordinate e continuative (14,2 milioni; erano 15,5 nel 2012) e alle spesa per la formazione (dottorati, borse di studio ed assegni di ricerca) che si attestano a 55,6 milioni (erano 61,3 nel 2012).

7.1.5. Analisi delle entrate e delle spese per indici

Alla luce dei risultati della gestione di competenza, appare significativo un aggiornamento degli indici di struttura del bilancio dell'ente già sperimentati nella precedente relazione.

Tabella n. 13: Autonomia finanziaria

	2011	2012	2013
Entrate correnti accertate al netto del FOE	380.827.129	262.675.680	273.804.921
Entrate correnti	1.017.680.417	947.141.020	877.965.294
Autonomia finanziaria	37,42	27,73	31,19

L'autonomia finanziaria, derivante dal rapporto tra le entrate correnti accertate al netto del finanziamento ordinario con il totale delle entrate correnti, risulta limitata mettendo in evidenza le

difficoltà dell'Ente nel reperire autonomamente risorse autonome da impiegare per il proprio funzionamento.

Tabella n. 13bis: Dipendenza finanziaria

	2011	2012	2013
Trasferimenti correnti	924858248	860453590	807296915
Entrate correnti	1.017.680.417	947.141.020	877.965.294
Dipendenza finanziaria	90,88	90,85	91,95

Ne consegue un valore molto elevato della dipendenza finanziaria, data dal rapporto tra tutti i trasferimenti correnti e le entrate correnti (sempre superiore al 90% per i tre esercizi considerati) indice dell'eccessiva squilibrio tra entrate proprie e risorse provenienti dallo Stato e da altri livelli istituzionali.

Tabella n. 14: Indici delle partite correnti

(In migliaia di euro)

		2011	2012	2013
Equilibri di parte corrente				
Impegni di parte corrente	a	802.041	952.787	911.006
Accertamenti correnti	b	1.017.680	947.141	877.965
	Indice a/b *100	78,81	100,60	103,76
Incidenze delle spese di funzionamento		2011	2012	2013
Spese organi istituzionali	a	1.070	750	740
Oneri per il personale in servizio	b	475.847	498.135	481.675
Spese acquisto beni e servizi	c	86.779	111.434	96.164
Impegni di parte corrente	d	802.041	952.787	911.006
	Indice (a+b+c)/d *100	70,28	64,06	63,51
Incidenze delle spese per il personale		2011	2012	2013
Oneri personale in servizio e in quiescenza	a	475.847	498.135	481.675
Impegni di parte corrente	b	802.041	952.787	911.006
	Indice a/b *100	59,33	52,28	52,87

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati tratti dal Rendiconto finanziario gestionale, escluse le partite di giro.

L'equilibrio di parte corrente, costruito rapportando gli impegni e gli accertamenti di parte corrente, continua a registrare indici piuttosto rigidi confermando, per il 2013 (103,76%), quanto già rilevato per l'esercizio precedente (100,60%) ed evidenziando, pertanto, margini di manovra sempre piuttosto esigui.

In una tale situazione risulta problematico procedere a programmi di sviluppo e di ampliamento se non con finanziamenti in conto capitale o con il ricorso al mercato, con conseguente indebitamento, da cui derivano aggravii finanziari e deterioramento dei risultati economici.

Di rilievo appare anche il rapporto tra le spese di funzionamento e le spese correnti dal quale emerge che nel 2012 il 64,0% degli impegni di parte corrente viene assorbito dalle spese di

funzionamento; percentuale in flessione nel 2013 (63,5%) in relazione alla generale decrescita del volume degli impegni di parte corrente destinati a beni, servizi e prestazioni tecnico-scientifiche.

Ulteriori indici di rigidità emergono dal confronto delle spese per il personale con le spese di funzionamento e con le entrate correnti.

L'incidenza delle spese complessive del personale nei confronti degli impegni di parte corrente evidenzia, a fronte di una certa stabilità negli anni precedenti, una spiccata flessione nell'esercizio 2012 (52,3%) e nel successivo 2013 ove si attesta al 52,8%.

Meno favorevole appare invece il rapporto con la parte libera del FOE, quasi interamente assorbita dalle spese per personale in servizio (97,7% nel 2013).

Significativa risulta anche l'analisi degli indici di attendibilità e di variazione delle previsioni.

Tabella n. 15: Indici di attendibilità e di variazione delle previsioni

(In migliaia di euro)

		2011	2012	2013
Tasso di variazione delle previsioni di entrata				
Totale previsioni definitive	a	746.140	922.895	926.966
Totale previsioni iniziali	b	650.631	669.766	658.011
Indice (a-b)/b*100		14,7	37,8	40,9
Indice di attendibilità delle previsioni di entrata		2011	2012	2013
Totale accertamenti di competenza	a	1.019.261	948.649	1.228.401
Totale previsioni definitive	b	746.140	922.895	926.966
Indice (a/b)*100		136,6	102,8	132,5
Tasso di variazione delle previsioni di spesa		2011	2012	2013
Totale previsioni definitive	a	939.882	1.263.079	1.157.593
Totale previsioni iniziali	b	764.518	944.699	857.213
Indice (a-b)/b*100		22,9	33,7	35,0
Indice di attendibilità delle previsioni di spesa		2011	2012	2013
Totale impegni di competenza	a	903.156	1.065.835	999.651
Totale previsioni definitive	b	939.882	1.263.079	1.157.593
Indice (a/b)*100		96,1	84,4	86,4

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati tratti dal Rendiconto finanziario gestionale, escluse le partite di giro.

Il bilancio di previsione 2013 indica un valore iniziale delle entrate pari a 658 milioni che nel corso dell'esercizio, per effetto delle variazioni di bilancio, si è assestata a 926,9 milioni con uno scostamento in aumento del 40,9% rispetto alla dotazione iniziale che, in crescita rispetto al 2012, evidenzia la necessità di una più prudente programmazione delle risorse disponibili.

Sul fronte delle uscite, il bilancio 2013 indica una previsione di spesa pari a 857,2 milioni che nel corso dell'esercizio, per effetto delle variazioni di bilancio, si è assestata a 1.157,5 milioni con uno scostamento in aumento del 35,0% rispetto alla dotazione iniziale (33,7% nel 2012) mettendo in luce una maggiore difficoltà nel programmare attività i cui finanziamenti spesso vengono contabilizzati a ridosso delle chiusure dell'esercizio.

Gli indici di attendibilità – rappresentativi dell'efficienza gestionale dell'ente – mostrano dal lato dell'entrata valori superiori al 100% negli ultimi due esercizi ove più ampie sono state le risorse proprie, stimate prudenzialmente nei limiti di una effettiva disponibilità; dal lato della spesa gli indici di attendibilità, sia nel 2013 che nell'esercizio precedente, mostrano valori inferiori al 100% ove gli impegni assunti risultano correttamente inferiori a quelli iscritti nel bilancio di previsione.

7.2. La gestione dei residui

7.2.1 I residui attivi

Tabella n. 16: Residui attivi totali

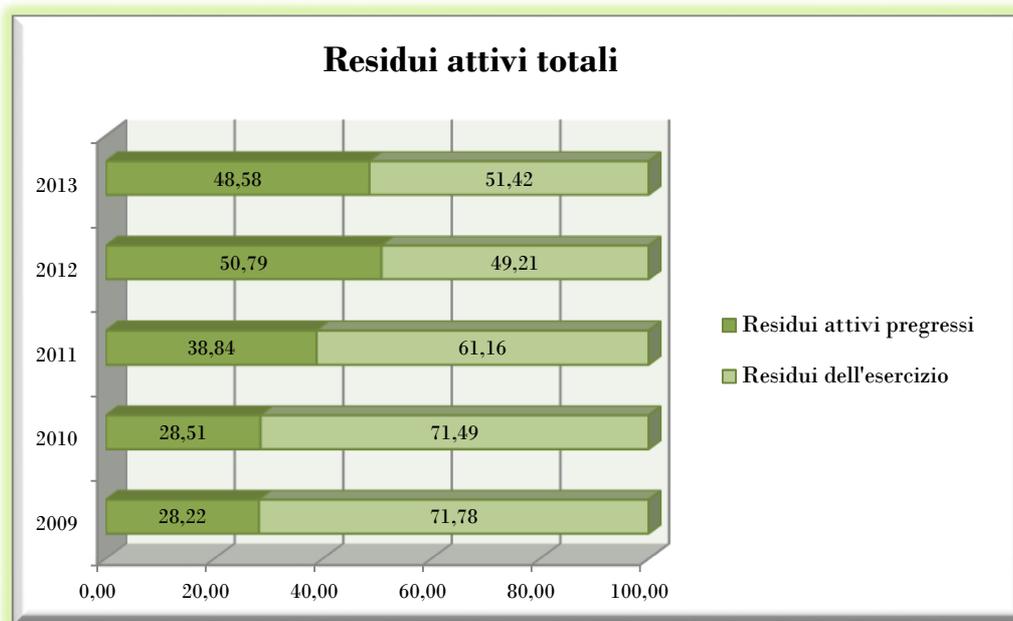
(In migliaia di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013
Residui attivi pregressi	96.058	87.202	137.954	174.172	119.852
Residui dell'esercizio	244.284	218.684	217.262	168.739	126.871
Totale	340.342	305.886	355.216	342.911	246.723

I residui attivi alla fine del 2013 ammontano, complessivamente, a 246,7 milioni con un decremento del 28% rispetto all'esercizio precedente.

L'ammontare complessivo, come si evince dal grafico n. 3, risulta composto, nell'esercizio in esame, per il 51,4% da residui di nuova formazione (era il 49,2% nel 2012) e per il restante 48,6% dai residui provenienti dai precedenti esercizi (era il 50,8% nel 2012).

L'ammontare dei residui pregressi, che nel 2012 (174,2 milioni) si incrementa del 26,2% rispetto al precedente esercizio (137,9 milioni), decresce nel 2013 del 31,2% (119,8 milioni) principalmente a causa dell'aumento delle riscossioni (+24% rispetto al 2012).



Sostanzialmente omogenei rispetto al 2012 (ove si era registrato uno spiccato decremento del 22,3%) si presentano invece i residui di nuova formazione che, nel 2013, raggiungendo i 126,8 milioni, segnano una ulteriore flessione del 24,8%.

7.2.2. I residui passivi

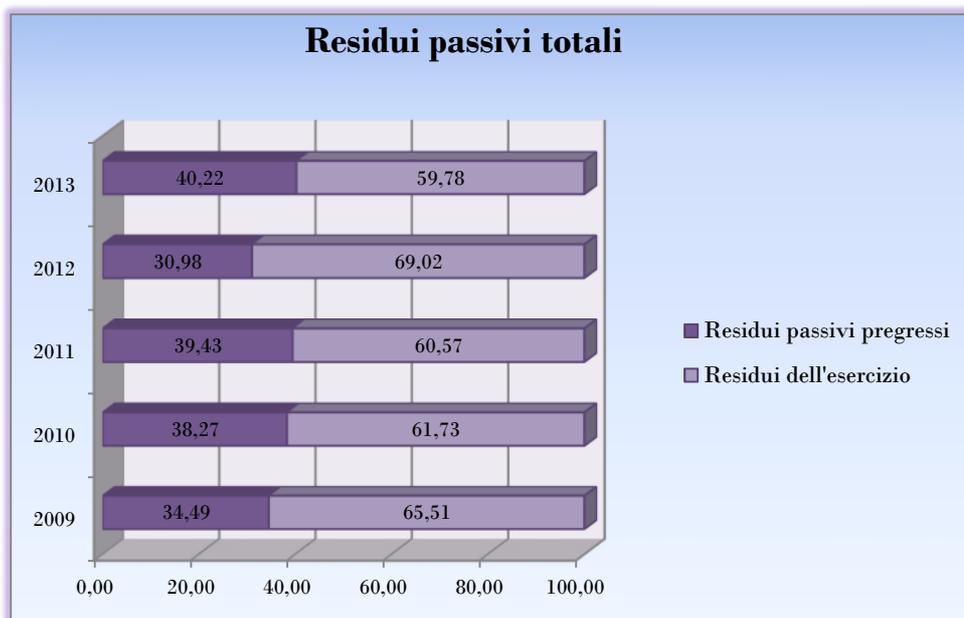
La gestione delle risorse finanziarie dell'esercizio 2013, al pari dei passati esercizi, è stata caratterizzata da una non trascurabile consistenza dei residui passivi che, rispetto al 2012, si incrementano del 6,9% passando da 622,8 milioni a 666 milioni.

Tabella n. 17: Residui passivi totali

(In migliaia di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013
Residui passivi pregressi	152.594	177.885	186.795	192.943	267.894
Residui dell'esercizio	289.773	286.980	286.974	429.924	398.131
Totale	442.367	464.865	473.769	622.867	666.025

Quanto alla composizione, si evince dal grafico n. 4, che i residui totali relativi all'esercizio 2013 risultano composti per il 40,2% (267,8 milioni) da residui pregressi (+38,8% rispetto al 2012) e per il 59,7% da residui di nuova formazione (398,1 milioni) che decrescono del 7,4% rispetto al precedente esercizio.



L'analisi dell'evoluzione dei residui per categorie economiche appare in linea con l'andamento delle principali attività di ricerca del CNR atteso che la quota più consistente (circa 64,5%) dei residui di parte corrente registrata nel 2013 si riconduce all'acquisto di beni, servizi e prestazioni tecnico scientifiche (49,6%), a dottorati, borse di studio e assegni di ricerca (14,9%) e, per la parte in conto capitale, ad acquisizione di beni di uso durevole (71,2%); seguono poi le spese per il personale in relazione alle difficoltà, comuni nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nell'assegnare i fondi per la contrattazione integrativa.

Una particolare attenzione merita, nell'ambito dell'analisi dei residui passivi, l'evidenziazione dei c.d. residui impropri o di stanziamento che ai sensi dell'art. 28, comma 4, del regolamento di contabilità dell'ente, riguardano *“somme destinate all'esecuzione di un programma o di un progetto da perfezionare in un determinato arco temporale”*²².

L'ammontare di tali residui, come mostra la tabella n. 19, evidenzia una progressiva crescita passando dai 120,8 milioni dell'esercizio 2011 ai 124,7 milioni del 2012 (+3,1%) per raggiungere i 184,5 milioni nel 2013 (+48%) assorbiti per lo più da spese di parte corrente (in particolare spese

²² Il meccanismo prevede, in particolare, che le somme destinate all'esecuzione di un programma o di un progetto, che al termine dell'esercizio non sono state impegnate e che, pertanto, costituiscono economia di spesa, possano essere riportate negli esercizi successivi fino alla conclusione del programma/progetto. Ciò al fine di garantire la continuità del finanziamento ed evitare che dette somme possano essere utilizzate per la realizzazione di programmi/progetti solo a seguito della determinazione dell'avanzo di amministrazione al termine dell'esercizio di riferimento e del conseguente assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio successivo.

per il personale, per l'acquisto di beni e servizi e per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni tecnico scientifiche); meno in linea con le disposizioni regolamentari appaiono i residui di parte capitale che superano nel 2013 i 31 milioni (29 milioni nel 2012) assorbiti in prevalenza da spese per l'acquisizione di beni durevoli.

Si osserva, infine, che i residui impropri nel 2013 costituiscono il 70% circa del totale della parte corrente, il 68,3% della parte capitale ed il 68,9% del totale dei residui pregressi.

Tale fenomeno, accentuato dalla anzianità di alcuni residui che risalgono all'esercizio 2005, è stato più volte evidenziato dal Collegio dei revisori e da questa Corte dei conti nella precedente relazione.

Si ribadisce che la permanenza di residui impropri in bilancio risulta consentita nei limiti di scopo e di tempo connessi all'esecuzione di un programma o di un progetto da perfezionare in un determinato arco temporale da specificare, quindi, e delimitare in senso programmatico. Raggiunto pertanto lo scopo specifico o il termine temporale prestabilito, l'eventuale somma residua deve confluire nel coacervo delle economie di spesa allo scopo di non costituire e mantenere accantonamenti improduttivi.

Tabella n. 18: Residui passivi pregressi propri e impropri relativi alla gestione corrente e di investimento

(In migliaia di euro)

	2011			2012			Var. ass. residui impropri	Var. % residui impropri	2013			Var. ass. residui impropri	Var. % residui impropri	Inc.% residui impropri su tot.
	Residui propri	Residui impropri	Totale	Residui propri	Residui impropri	Totale			Residui propri	Residui impropri	Totale			
Residui passivi pregressi														
spese per gli organi ente	30	3	33	73	136	209	133	4433,3	81	201	282	65	47,8	71,3
spese per il personale	20.982	16.167	37.149	28.271	28.405	56.676	12.238	75,7	33.412	29.553	62.965	1.148	4,0	46,9
beni di consumo e servizi	7.165	25.909	33.074	5.267	18.445	23.712	-7.464	-28,8	10.418	48.554	58.972	30.109	163,2	82,3
beni, servizi e prestazioni tecnico-scientifiche	12.322	36.442	48.764	9.296	35.352	44.648	-1.090	-3,0	8.853	21.329	30.182	-14.023	-39,7	70,7
dottorati, borse di studio e assegni di ricerca	6.628	10.411	17.039	7.107	11.265	18.372	854	8,2	13.031	51.087	64.118	39.822	353,5	79,7
oneri tributari finanziari	40	1.205	1.245	23	1.598	1.621	393	32,6	243	2.189	2.432	591	37,0	90,0
Totale residui spesa corrente	47.167	90.137	137.304	50.037	95.201	145.238	5.064	5,6	66.038	152.913	218.951	57.712	60,6	69,8
opere immobiliari	5.532	19.681	25.213	4.155	1.166	5.321	-18.515	-94,1	6.735	6.224	12.959	5.058	434	48,0
acquisizione beni durevoli	6.916	10.910	17.826	10.241	28.271	38.512	17.361	159,1	7.616	24.825	32.441	-3.446	-12	76,5
partecipazioni	0	0	0	0	9	9	9	0,0	0	548	548	539	5.989	100,0
indennità di anzianità	278	152	430	24	40	64	-112	-73,7	365	40	405	0	0	9,9
depositi definitivi	5.887	0	5.887	3.322	0	3.322	0	0,0	0	0	0	0	0	0
Totale residui spesa c/capitale	18.613	30.743	49.356	17.742	29.486	47.228	-1.257	-4,1	14.716	31.637	46.353	2.151	7	68,3
rimborso mutui	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	#DIV/0!
partite di giro	134	0	134	477	0	477	0	0,0	2.589	0	2.589	0	0	0
Totale residui pregressi	65.914	120.880	186.794	68.256	124.687	192.943	3.807	3,1	83.343	184.550	267.893	59.863	48,0	68,9

7.2.3 Analisi per indici dei residui attivi e passivi

Anche con riferimento ai residui appare significativo un aggiornamento degli indici di gestione già sperimentati nella precedente relazione.

Tabella n. 19: Indici di incidenza e smaltimento dei residui attivi e passivi

(In migliaia di euro)

Incidenza dei residui attivi		2010	2011	2012	2013
Residui attivi di competenza	a	218.655	217.262	168.739	126.871
Accertamenti di competenza	b	1.307.660	1.380.491	1.302.284	1.228.402
Indice a/b		16,7%	15,7%	13,0%	10,3%
Incidenza dei residui passivi		2010	2011	2012	2013
Residui passivi di competenza	a	286.981	286.794	429.924	398.131
Impegni di competenza	b	1.263.178	1.264.385	1.419.470	1.340.557
Indice a/b		22,7%	22,7%	30,3%	29,7%
Indice di smaltimento dei residui attivi		2010	2011	2012	2013
Residui attivi riscossi	a	253.067	172.381	179.764	222.931
Minori residui attivi	b	73	8	1.280	128
Residui attivi all'1/1	c	340.342	310.342	355.216	342.911
Maggiori residui attivi	d	0	0	0	0
Indice (a+b)/(c+d)		74,4%	55,5%	51,0%	65,0%
Indice di smaltimento dei residui passivi		2010	2011	2012	2013
Residui passivi pagati	a	224.637	260.860	271.950	318.103
Minori residui passivi	b	117.854	21.225	91.256	73.337
Residui passivi all'1/1	c	442.367	468.879	473.769	622.867
Maggiori residui passivi	d	78.008	0	83.380	36.467
Indice (a+b)/(c+d)		65,8%	60,2%	65,2%	59,4%

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del Rendiconto finanziario gestionale. Gli indici sono calcolati al lordo delle partite di giro.

L'indice di incidenza dei residui attivi, che esprime la percentuale delle somme accertate che a fine esercizio restano da riscuotere, evidenzia un andamento in progressiva diminuzione in relazione alla flessione dei residui di competenza al termine dell'esercizio.

In leggero miglioramento si presenta anche l'indice di smaltimento dei residui attivi che nel 2013 sale al 65% (era il 51% nel 2012) a causa dell'incremento delle riscossioni.

L'indice di incidenza dei residui passivi, che misura la parte delle somme impegnate che a fine esercizio restano da pagare, non mostra variazioni significative rispetto ai precedenti esercizi confermando la necessità di tenere maggiormente sotto controllo la formazione dei residui c.d. impropri.

Anche l'indice di smaltimento dei residui passivi mostra un peggioramento nel 2013 scendendo al 59,4% (era 65,2% nel 2012).

Infine, nelle tabelle n. 21 e n. 22, si riportano due indicatori che pongono a raffronto la capacità di spesa con la formazione dei residui.

Tabella n. 20: Indice di accumulo dei residui passivi

(In migliaia di euro)

Indice di accumulo dei residui passivi		2010	2011	2012	2013
Residui al 31/12	a	464.865	473.769	622.867	666.025
Impegni di competenza	b	1.218.016	1.264.385	1.419.470	1.340.557
Residui all'1/1	c	442.367	468.879	473.769	622.867
Massa spendibile	d=b+c	1.660.383	1.733.264	2.236.849	2.280.460
Indice a/d		28,0%	27,3%	27,8%	29,2%

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati desunti dal rendiconto generale.

L'indice di accumulo dei residui passivi, che misura la quota di massa spendibile che transita tra i residui, peggiora nuovamente (29,2% nel 2013) superando i valori registrati nel 2010.

Tabella n. 21: Indice della capacità di spesa

(In migliaia di euro)

Indice della capacità di spesa		2010	2011	2012	2013
Totale pagamenti di competenza	a	976.198	977.411	989.546	942.426
Residui passivi pagati	b	224.637	260.859	271.950	318.103
Totale impegni di competenza	c	1.218.016	1.264.385	1.419.470	1.340.557
Residui passivi all'1/1	d	442.367	468.879	473.769	622.867
Indice (a+b)/(c+d)		72,3%	71,4%	66,6%	64,2%

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati desunti dal rendiconto generale.

L'indice della capacità di spesa, che misura la capacità dell'ente di tradurre in pagamenti la spesa globalmente impegnata, mostra, conseguentemente, un valore in diminuzione nel 2013 (64,2%) rispetto al 66,6% dell'esercizio precedente.

7.3 La situazione amministrativa e l'avanzo di amministrazione

La situazione amministrativa evidenzia, nel 2013, a fronte di riscossioni per 1.324,5 milioni e pagamenti per 1.260,5 milioni, un fondo di cassa incrementatosi dai 510,3 milioni di inizio anno a 574,2 milioni di fine esercizio.

La somma algebrica tra tale ultimo dato e il saldo tra residui attivi e passivi “degli esercizi precedenti” e “dell’esercizio” (419,3 milioni), evidenzia un avanzo di amministrazione a fine esercizio 2013 pari a 154,9 milioni, con una diminuzione di oltre 75,4 milioni rispetto al 2012.

Tabella n. 22: Situazione amministrativa

(In migliaia di euro)

		2012		2013	
Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio			458.452		510.265
Riscossioni	in c/competenza	1.133.545	1.313.309	1.101.531	1.324.462
	in c/residui	179.764		222.931	
Pagamenti	in c/competenza	989.546	1.261.496	942.426	1.260.529
	in c/residui	271.950		318.103	
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio			510.265		574.198
Residui attivi	degli esercizi precedenti	174.172	342.911	119.852	246.723
	dell'esercizio	168.739		126.871	
Residui passivi	degli esercizi precedenti	192.943	622.867	267.894	666.025
	dell'esercizio	429.924		398.131	
Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio			230.309		154.896

Alla quantificazione dell'avanzo di amministrazione si perviene anche attraverso il saldo tra l'avanzo di competenza e il saldo nelle variazioni dei residui come risulta dalla seguente tabella.

Tabella n. 23: Avanzo di amministrazione

(In migliaia di euro)

	2012	2013
Avanzo di amministrazione all'1/1	339.899	230.309
Entrate accertate per competenza	1.302.284	1.228.402
Spese impegnate per competenza	-1.419.470	-1.340.557
Avanzo di competenza	-117.186	-112.155
Variazioni intervenute nei residui attivi	-1.280	-128
Variazioni intervenute nei residui passivi	-8.876	36.870
Sbilancio nelle variazioni dei residui	7.596	36.742
Avanzo di amministrazione al 31.12	230.309	154.896

Fonte: rendiconto generale anno 2011 e 2012.

L'avanzo di amministrazione 2013 continua ad essere in gran parte vincolato nel suo utilizzo alla realizzazione di specifiche attività ed applicato per il 79,5% al bilancio 2014; restano tuttavia disponibili oltre 22,7 milioni ancora da destinare per attività non vincolate (erano 9,4 milioni nel 2013).

Tabella n. 24: Destinazione dell'avanzo 2013 - 2014

(In migliaia di euro)

Descrizione	Avanzo accertato 2013	Importi già iscritti nel bilancio 2014	Maggiore avanzo 2013 da applicare al bilancio 2014
Ordinario	23.384	14.988	8.396
Progetto "Energia da fonti rinnovabili e sostenibilità energetica"	5.000	5.000	
Iniziativa scientifica LENS	100	100	
Progetti della Roadmap europea ESRFI	26.120	26.120	
programma "Nexdata"	8.002	8.002	
progetto TALMUD	1.000	1.000	
Consorzio "CNCCS"	55	55	
Progetti bandiera	18.598	18.598	
Progetto Nuovi farmaci per malattie rare	2.000	2.000	
progetto invecchiamento	9.000	9.000	
progetto Crisis-Lab	2.539	2.539	
Sportello della matematica	220	220	
progetto Genhome	3.001	3.001	
progetti per l'innovazione e sviluppo nel Mezzogiorno	968	968	
Programma Nazionale di Ricerche in Antartide	37.600	37.600	
progetto SHARE	3.000	3.000	
Progetti P.O.N.	368		368
FIRB, FISR, PRIN, FAR, diffusione cultura scientifica	7.641		7.641
Altri contributi ministeriali	1.367		1.367
finanziamenti U.E. da Programma Quadro	2.724		2.724
finanziamenti regionali per iniziative P.O.R.	545		545
altri contributi regionali e degli enti locali	443		443
finanziamenti da enti pubblici	540		540
finanziamenti da soggetti privati	680		680
Avanzo di amministrazione al 31/12/2013	154.895	132.191	22.704

Fonte: relazione sulla gestione 2013

7.4 Il conto economico

Il conto economico dell'esercizio, che nel 2012 presentava un avanzo di 2,16 milioni, chiude nel 2013 con un avanzo di 2,25 milioni, (vedi tab. n. 26) con una differenza tra valori e costi della produzione quantificata in 4,2 milioni (rispetto ai 4,4 del precedente esercizio) e con un decremento pari a 283.000 euro in valore assoluto (6,3%). Tale risultato deriva dalla diminuzione dei proventi della gestione (-65,7 milioni) bilanciato da un decremento dei costi della gestione (-65,4 milioni).

Una quota rilevante del decremento dei costi si concentra nella voce "materie prime sussidiarie e di consumo" che, rispetto al precedente esercizio mostra una diminuzione in valore assoluto pari a 29,5 milioni (-45,9%).

Anche gli "Oneri diversi di gestione", essenzialmente corrispondenti ai rimborsi conseguenti a liti giudiziali aventi esito negativo per l'Ente ed ai versamenti al bilancio dello Stato a norma del D.L. 78/2010²³, decrescono del 29,8% passando dai 6,7 milioni del 2012 ai 4,7 milioni nel 2013 (-2,0 milioni in valore assoluto).

Appare al riguardo necessaria una attenta analisi della situazione del contenzioso pendente, come più volte segnalato dal Collegio dei revisori dell'ente, con particolare attenzione al settore lavoro, in relazione ai possibili riflessi finanziari conseguenti alle soccombenze e al corretto dimensionamento del pertinente fondo rischi.

I proventi e gli oneri finanziari, nel totale, decrescono del 15,2% a causa della diminuzione sia degli interessi ed altri oneri finanziari corrisposti per i mutui contratti dall'Ente (-16,4%) sia degli altri proventi finanziari derivanti da interessi maturati sui conti correnti dei centri di responsabilità e dall'utile su cambi (-40,3%).

Infine i proventi ed oneri straordinari, nel complesso, diminuiscono del 16,6%. In particolare si rileva, nel saldo tra sopravvenienze attive ed insussistenze passive, un consistente decremento pari al 70,5% (da 992.000 euro del 2012 ai 293.000 euro del 2013) derivante anche dal riaccertamento e successiva cancellazione di residui passivi afferenti a importi non dovuti relativi ad accantonamenti per specifici programmi.

Le plusvalenze da alienazioni risultano in forte aumento percentuale (218,8%) al quale non corrispondono importi considerevoli (16.000 euro nel 2012 e 51.000 euro nel 2013); anche le minusvalenze da alienazioni e dismissioni crescono del 47,6% passando dai -659.000 euro del 2012 ai -973.000 euro del 2013.

²³ D.L. 31 maggio 2010, n. 78 – Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. – convertito in L. 122/2010

Diminuiscono, infine, in misura consistente, le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo che passano dagli 1.073 milioni del 2012 ai 180 mila euro del 2013.

Tabella n. 25: Conto Economico

(In migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	Var. assolute		Var. percentuali	
				b-a	c-b	b/a%	c/b%
A - PROVENTI DELLA GESTIONE							
Entrate derivanti da trasferimenti	821.147	860.257	813.888	39.110	-46.369	4,76	-5,39
Entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi	71.347	65.931	52.677	-5.416	-13.254	-7,59	-20,10
Entrate diverse	24.794	20.669	14.571	-4.125	-6.098	-16,64	-29,50
Totale	917.288	946.857	881.136	29.569	-65.721	3,22	-6,94
B - COSTI DELLA GESTIONE							
per materie prime, sussidiarie e di consumo	58.108	64.296	34.764	6.188	-29.532	10,65	-45,93
per servizi	215.473	259.291	216.295	43.818	-42.996	20,34	-16,58
per godimento beni di terzi	22.812	20.813	21.065	-1.999	252	-8,76	1,21
per il personale	541.658	524.627	529.464	-17.031	4.837	-3,14	0,92
Ammortamenti	53.654	54.149	55.708	495	1.559	0,92	2,88
Oneri triburari	12.150	12.356	14.863	206	2.507	1,70	20,29
Variazioni rimanenze di materie prime sussidiarie e di consumo	221	54	12	-167	-42	-75,57	-77,78
Oneri diversi di gestione	8.437	6.782	4.759	-1.655	-2.023	-19,62	-29,83
Totale	912.513	942.368	876.930	29.855	-65.438	3,27	-6,94
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE A-B	4.775	4.489	4.206	-286	-283	-5,99	-6,30
C - PROVENTI E ONERI FINANZIARI							
Interessi ed altri oneri finanziari	-1.625	-1.466	-1.226	159	240	-9,78	-16,37
Altri proventi finanziari	255	67	40	-188	-27	-73,73	-40,30
Totale	-1.370	-1.399	-1.186	-29	213	2,12	-15,23
D - PROVENTI E ONERI STRAORDINARI							
Proventi straordinari	13	5	37	-8	32	-61,54	640,00
Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo	561	992	293	431	-699	76,83	-70,46
Plusvalenze da alienazioni	22	16	51	-6	35	-27,27	218,75
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo	-207	-1.280	-180	-1.073	1.100	518,36	-85,94
Minusvalenze da alienazioni/dismissioni	-782	-659	-973	123	-314	-15,73	47,65
Totale	-393	-926	-772	-533	154	135,62	-16,63
Avanzo economico d'esercizio (A-B+C+D)	3.012	2.164	2.248	-848	84	-28,15	3,88

7.5 Lo stato patrimoniale

Come mostra la tabella n. 27, le attività patrimoniali del CNR hanno registrato, nel corso dell'esercizio 2013 un decremento di circa 14,8 milioni di euro attribuibile prevalentemente alla diminuzione del comparto dell'attivo circolante (-31,8 milioni), specie dei crediti (-28,0%), mentre le disponibilità liquide mantengono il trend in aumento (+12,6%) rilevato nei due esercizi precedenti; il decremento è solo in parte compensato dall'aumento osservato nel comparto delle immobilizzazioni (+13,3 milioni) e dei ratei e risconti (+3,7 milioni).

Significativa appare, tra le immobilizzazioni materiali, la quota in crescita delle "immobilizzazioni in corso e acconti" (20,4 milioni nel 2012 e 27,2 milioni nel 2013) relative agli immobili in costruzione non soggetti ancora al processo di ammortamento.

L'importo relativo ai beni immobili è computato in 310,5 milioni nel 2012 e in 308,2 milioni nel 2013 dei quali l'allegato al conto patrimoniale, che ne fornisce la consistenza a fine esercizio, registra, al lordo degli ammortamenti, un valore di 703,3 milioni (684,5 milioni nel 2012).

Flette anche il valore delle immobilizzazioni finanziarie, in cui sono valorizzate sia le partecipazioni che i crediti a lungo termine, il cui andamento si riconduce alle citate politiche di revisione delle partecipazioni e alle misure di contenimento degli organici e di limitazione del *turn over*.

Le *partecipazioni*, comprendenti le quote di partecipazione del CNR a consorzi e società, iscritte in bilancio al valore nominale ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426, n. 1 e n. 3 c.c.), si attestano a 22,5 milioni (23 milioni nel 2012).

Si sottolinea al riguardo l'attività di revisione delle partecipazioni avviata dall'Ente in attuazione della *spending review* e il monitoraggio annuale della situazione societaria cui peraltro dovrebbe affiancarsi, almeno nella nota integrativa, l'indicazione del valore della quota di patrimonio netto attualizzata alla data di chiusura dell'esercizio delle società partecipate; tale metodo di valutazione consentirebbe infatti di inglobare nel valore della partecipazione le eventuali perdite/utili conseguiti, esponendo nello stato patrimoniale un valore più vicino a quello reale.

I *crediti a lungo termine*²⁴, che evidenziano gli investimenti in buoni fruttiferi postali per l'accantonamento del TFR del personale iscritto all'INPS nonché i fondi assicurativi accantonati per il TFR del personale dell'ex INSEAN e dell'ex INFIM per il quale risulta essere ancora in corso un contenzioso con il Broker assicurativo, ammontano a 17 milioni nel 2013 in relazione ai vincoli posti al *turn over* del personale.

Il patrimonio netto evidenzia un incremento sia nel 2012 che nel 2013 in relazione all'apporto degli

²⁴ In particolare, l'acquisto di buoni avviene annualmente per un importo pari alla quota di TFR maturato dal personale. Viceversa, la loro riduzione è determinata dai disinvestimenti legati alla cessazione dal servizio del personale stesso.

utili di esercizio pari a 2,16 milioni nel 2012 e a 2,25 milioni nell'esercizio successivo. In merito alla difformità, rilevata nella precedente relazione, tra il valore del patrimonio netto finale del 2011 e quello iniziale del 2012, l'amministrazione ha ricondotto tale errore ad una anomalia di funzionamento del sistema informativo che gestisce i dati ed ha apportato la conseguente correzione tramite scritture contabili integrative, approvate con delibera del Consiglio d'Amministrazione, che ha riportato alla coincidenza del valore finale con quello iniziale della posta contabile su menzionata.

I fondi per rischi e oneri non mostrano dal 2011 alcuna modifica (5,6 milioni) sia con riferimento al fondo per i crediti inesigibili (anche in relazione al loro limitato valore quale emerge in sede di riaccertamento dei residui) sia con riferimento al fondo per l'indennità di anzianità del personale INPS.

Tale fondo, inserito sin dall'esercizio finanziario 2001 per fronteggiare gli oneri latenti relativi al trattamento di fine rapporto per il personale ex INPS, risulta attualmente non capiente, in seguito al contenzioso pendente il cui valore ne supera la consistenza.

Il Fondo trattamento di fine rapporto, correlato al debito che l'ente ha nei confronti dei propri dipendenti che hanno maturato la relativa indennità, cresce del 3,7% nel 2012 e del 4,4% nel 2013 (le indennità maturate a tutto l'esercizio 2012 ammontano a 368,8 milioni mentre quelle relative al 2013 ammontano a 384,9 milioni).

In decrescita infine appare la quota dei debiti dell'ente con 378,6 milioni nel 2011, 366,9 nel 2012 e 333,8 nel 2013 (-9,0%) che comprendono i mutui in ammortamento e i debiti di funzionamento.

L'importo dei mutui in ammortamento, ovvero il debito residuo che l'ente ha nei confronti degli istituti di credito eroganti, aumenta del 7,7% passando dai 27,8 milioni del 2012, ai 29,9 milioni del 2013.

La quota più rilevante dei debiti dell'ente, anche se in diminuzione, è rappresentata dai debiti di funzionamento il cui importo (303,8 milioni nel 2013 contro i 339 milioni del 2012) corrisponde a quello risultante dai documenti passivi registrati e ancora non pagati nell'esercizio.

Tabella n. 26: Stato patrimoniale

ATTIVO	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	Var. assolute		Var. percentuali	
				b-a	c-b	b/a%	c/b%
Immobilizzazioni							
Immateriali	3.574	2.502	2.435	-1.072	-67	-29,99	-2,68
Materiali	516.264	510.909	528.173	-5.355	17.264	-1,04	3,38
Finanziarie	57.665	43.691	39.769	-13.974	-3.922	-24,23	-8,98
Totale	577.503	557.102	570.377	-20.401	13.275	-3,53	2,38
Attivo circolante							
Rimanenze	147	93	81	-54	-12	-36,73	-12,90
Crediti	355.215	342.822	246.723	-12.393	-96.099	-3,49	-28,03
Disponibilità liquide	458.551	510.350	574.612	51.799	64.262	11,30	12,59
Totale	813.913	853.265	821.416	39.352	-31.849	4,83	-3,73
Ratei e Risconti							
Ratei attivi	23.794	1.951	5.656	-21.843	3.705	-91,80	189,90
Risconti Attivi	175	187	215	12	28	6,86	14,97
Totale	23.969	2.138	5.871	-21.831	3.733	-91,08	174,60
Perdite	0	0	0	0	0		
TOTALE ATTIVO	1.415.385	1.412.505	1.397.664	-2.880	-14.841	0	-1,05
PASSIVO	2011 (a)	2012 (b)	2013 (c)	b-a	c-b	b/a%	c/b%
Patrimonio netto							
Patrimonio iniziale	653.954	656.967	659.131	3.013	2.164	0,46	0,33
Avanzo economico d'esercizio	3.013	2.164	2.248	-849	84	-28,18	3,88
Totale	656.967	659.131	661.379	2.164	2.248	0,33	0,34
Fondi per rischi ed oneri							
per indennità di anzianità personale INPS	1.859	1.859	1.859	0	0	0,00	0,00
per crediti inesigibili	3.708	3.708	3.708	0	0	0,00	0,00
Totale	5.567	5.567	5.567	0	0	0,00	0,00
Fondo trattamento di fine rapporto	355.618	368.825	384.931	13.207	16.106	3,71	4,37
Totale	355.618	368.825	384.931	13.207	16.106	3,71	4,37
Debiti							
Mutui in ammortamento	37.139	27.784	29.917	-9.355	2.133	-25,19	7,68
Debiti di funzionamento	341.430	339.000	303.795	-2.430	-35.205	-0,71	-10,38
Debiti per depositi ricevuti in cauzione	97	98	101	1	3	1,03	3,06
Totale	378.666	366.882	333.813	-11.784	-33.069	-3,11	-9,01
Ratei e Risconti							
Ratei passivi	18.567	12.100	11.973	-6.467	-127	-34,83	-1,05
Risconti passivi	0	0	0	0	0		
Totale	18.567	12.100	11.973	-6.467	-127	-34,83	-1,05
PASSIVITA'	739.851	741.274	736.284	1.423	-4.990	0,19	-0,67
TOTALE PASSIVO (Passività + patrimonio netto)	1.396.818	1.400.405	1.397.663	3.587	-2.742	0,26	-0,20

Nota: Le "disponibilità liquide", oltre al "fondo cassa" di cui alla tabella n. 12, comprendono i fondi economici e i saldi dei conti correnti postali.

Nel 2013 permane un disallineamento tra il valore patrimoniale dei debiti (333,8 milioni) e il valore dei residui passivi (666,0 milioni) con uno scostamento pari a 332,2 milioni.

Come evidenziato dal Collegio dei revisori l'anomalia deriva principalmente dall'esistenza dei c.d. residui impropri, anche di esercizi precedenti, che costituiscono accantonamenti programmatici e non già debiti effettivi.

La Corte, in linea con quanto affermato dal Collegio dei revisori, ritiene utile per il futuro evidenziare e motivare nella nota integrativa le differenze risultanti tra il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale.

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. L'attività del CNR nell'esercizio 2013 è stata in gran parte dedicata al completamento della disciplina di riordino, di cui al d.lgs n. 213 del 2009, attraverso la modifica del vigente statuto e l'approvazione del nuovo regolamento di amministrazione.

E' proseguito inoltre il processo di razionalizzazione sia della rete scientifica che dell'amministrazione centrale.

Per la rete scientifica, a fronte della riduzione dei dipartimenti da 11 a 7, la fase di transizione si è conclusa con la definizione delle afferenze degli istituti e il ruolo dei dipartimenti e con la nomina dei nuovi direttori che ha consentito la piena operatività delle strutture.

Pur in flessione, ampia resta la frammentazione delle sedi decentrate che raggiungono le 202 unità (210 nel 2012) nel cui ambito elevato si mantiene il numero delle strutture che occupano una quota limitata di dipendenti.

Per quanto concerne l'amministrazione centrale è stato definito, a fine anno, il nuovo assetto organizzativo che, nel rispetto delle stringenti disposizioni in materia di coordinamento di finanza pubblica, ha superato le più volte segnalate anomalie concernenti il disallineamento tra il numero degli uffici dirigenziali e i posti in organico.

2. La situazione del personale in servizio evidenzia una consistenza inferiore alla dotazione organica, con un valore pari a 7.178 unità, in flessione rispetto al precedente esercizio, nel cui ambito continuano a prevalere le risorse umane dedicate direttamente all'attività di ricerca (54,7 per cento di ricercatori e circa il 6,8 per cento di tecnologi) rispetto a quello del personale di supporto tecnico amministrativo (38,4 per cento), peraltro ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente.

Si registra tuttavia un ritardo nel completamento delle procedure concorsuali per la copertura degli organici, avviate, peraltro, solo per 8 posti di dirigente di seconda fascia a tempo indeterminato.

Particolarmente critica risulta pertanto la situazione del personale dirigenziale che, nell'attesa del completamento delle procedure concorsuali, ha reso necessario adottare, al termine del 2013, un provvedimento, ancora vigente, di provvisoria attribuzione di funzioni dirigenziali ad interim e di nomina di facenti funzioni.

Un andamento in crescita si registra invece nell'ambito del personale a tempo determinato, soprattutto nell'ambito della quota finanziata con fondi esterni, e nell'ambito del personale non dipendente dell'ente ove flette, in linea con le politiche di riduzione della spesa, l'apporto che viene

dalle collaborazioni coordinate e continuative, compensato, tuttavia, dalla significativa crescita dei borsisti e degli assegnisti di ricerca.

3. Nell'ambito del processo di revisione della spesa, accanto alle avviate misure di riduzione per l'acquisto di beni e servizi, di rilievo appaiono le iniziative di razionalizzazione delle partecipazioni e gli interventi di natura edilizia in ordine ai quali la Corte, pur prendendo atto dei progetti avviati e volti alla migliore utilizzazione degli immobili in proprietà e alla tendenziale diminuzione delle spese per le locazioni, sottolinea la consistenza degli investimenti programmati e il progressivo ampliamento del patrimonio immobiliare dell'ente che richiede, comunque, un'attenta analisi del complessivo andamento delle spese di mantenimento e di gestione.

4. Sotto il profilo finanziario, l'esercizio 2013 si è chiuso, al pari del precedente esercizio, con un disavanzo di competenza pari a 112,2 milioni (117,2 nel 2012) evidenziando la necessità, pur nella incertezza trasferimenti statali, di una più attenta programmazione delle attività e un ulteriore sforzo di razionalizzazione della spesa corrente.

La serie storica (2011-2013) del totale delle entrate, al netto delle partite di giro, evidenzia un trend discendente con una ulteriore flessione nell'ultimo esercizio di circa 61,2 milioni (pari al 6,5 per cento) riconducibile, in particolare, alla riduzione del finanziamento ordinario del MIUR (-11,7%); rilevante appare inoltre la flessione dei finanziamenti da parte dell'Unione Europea e degli Organismi internazionali e la riduzione delle risorse derivanti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi.

Sul fronte delle spese, nel 2013 gli impegni diminuiscono di circa il 6% rispetto all'esercizio precedente trainati dall'andamento delle spese correnti cui contribuiscono le spese per il personale in servizio (- 3,3 per cento), le spese per beni di consumo e servizi (- 14 per cento) e le spese per dottorati, borse di studio e assegni di ricerca (- 10 per cento). Segnano invece una contenuta crescita le somme impegnate nella categoria "Beni, servizi e prestazioni scientifiche", che ricomprende tutti i capitoli di spesa direttamente riferibili alle attività di ricerca, e le spese per le opere immobiliari legate all'accesso all'ulteriore tranche di mutuo e all'avanzamento del programma di investimenti definito nel piano triennale.

5. La gestione delle risorse finanziarie nel 2013 è stata caratterizzata, al pari del precedente esercizio, dalla consistente flessione dei residui attivi (28%) e da una non trascurabile consistenza dei residui passivi nel cui ambito, una particolare attenzione merita, la crescita dei c.d. residui impropri o di stanziamento di cui all'art. 28, comma 4, del regolamento di contabilità dell'ente, la cui permanenza in bilancio risulta consentita nei limiti di scopo e di tempo connessi all'esecuzione di un programma o di un progetto da perfezionare in un determinato arco temporale da specificare, quindi, e delimitare in senso programmatico.

6. Il conto economico dell'esercizio, che nel 2012 presentava un avanzo di 2,16 milioni, chiude nel 2013 con un avanzo di 2,25 milioni, con una differenza tra valori e costi della produzione quantificata in 4,2 milioni (rispetto ai 4,4 del precedente esercizio). Una quota rilevante del decremento dei costi si concentra nella voce "materie prime sussidiarie e di consumo" (-45,9%) e nella voce "Oneri diversi di gestione" (-29,8%),

Chiudono invece con un saldo negativo la gestione finanziaria (1,2 milioni) e la gestione straordinaria (772 mila euro).

6. Le attività patrimoniali del CNR hanno registrato, nel corso dell'esercizio 2013, un decremento di circa 14,8 milioni attribuibile prevalentemente alla diminuzione del comparto dell'attivo circolante compensata solo in parte dagli incrementi osservati nel comparto delle immobilizzazioni e dei ratei e risconti.

Significativa appare, tra le immobilizzazioni materiali, la quota, in crescita, delle "immobilizzazioni in corso e acconti" relativa agli immobili in costruzione non soggetti ancora al processo di ammortamento. Flette invece il valore delle immobilizzazioni finanziarie nel cui ambito segnano un riduzione le partecipazioni (oggetto di razionalizzazione) e i crediti a lungo termine (in relazione ai vincoli posti al *turn over* del personale).

Quanto al passivo, il patrimonio netto evidenzia un incremento in relazione all'apporto degli utili di esercizio (2,2 milioni).

